

### **3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO**

#### ***3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS***

L'articolazione del POR in Assi prioritari conclude il percorso logico che parte dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente ciclo di programmazione, individua gli obiettivi globali e il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della regione e assume come riferimento per la programmazione le grandi aree in cui concentrare e integrare le scelte di investimento assicurando la loro coerenza interna e con il QCS.

Gli assi prioritari, in tale contesto, non possono che essere identificati in corrispondenza delle grandi aree di intervento e in analogia con il QCS:

Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali – Asse I “Risorse naturali”

Valorizzazione delle risorse culturali – Asse II “Risorse culturali”

Valorizzazione delle risorse umane – Asse III “Risorse umane”

Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo – Asse IV “Sistemi locali di sviluppo”

Miglioramento della qualità delle città e della vita associata – Asse V “Città”

Rafforzamento delle reti materiali e dei nodi di servizio – Asse VI “Reti e nodi di servizio”

Nell'ambito di ciascun Asse, dalle grandi strategie si perviene agli obiettivi globali che si intendono perseguire e da questi all'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che riflettono le particolari linee di azione, costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano a obiettivi comuni in modo da favorire una concentrazione su limitate scelte di intervento capaci di esercitare un impatto significativo.

Per la quantificazione degli obiettivi specifici è stato adottato un criterio di identificazione degli indicatori, definiti “indicatori chiave”, che mira a garantire, oltre alla rappresentatività, anche la misurabilità e governabilità del sistema obiettivi-indicatori.

Coerentemente con le indicazioni rinvenienti dall'analisi e dall'individuazione dei macro obiettivi e della loro capacità di impatto sui nodi e sulle opportunità più rilevanti, agli Assi è stata assegnata una differente priorità, riflessa dalla diversa assegnazione di risorse finanziarie.

Nella tabella n. 5 sono riportate, a titolo indicativo e non vincolante, le attribuzioni dei Fondi strutturali per Asse e per Settore di intervento.

**Tab. n.5 Distribuzione risorse dei fondi strutturali tra Assi e Settori di intervento (in Meuro)**

ASSI E SETTORI		FESR		FEOGA		FSE		SFOP		TOTALE	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
ASSE 1	<b>RISORSE NATURALI</b>	<b>460,700</b>	<b>30,15</b>	<b>166,400</b>	<b>31,80</b>	<b>12,500</b>	<b>2,51</b>			<b>639,600</b>	<b>24,23</b>
	1.1 Settore Acqua	314,000	20,55	100,400	19,19						
	1.2 Settore Suolo	84,700	5,55	28,000	5,35						
	1.3 Tutela e Valorizzazione ambientale	62,000	4,05	38,000	7,26						
ASSE 2	<b>RISORSE CULTURALI</b>	<b>94,940</b>	<b>6,21</b>	<b>30,000</b>	<b>5,74</b>	<b>12,660</b>	<b>2,51</b>			<b>137,600</b>	<b>5,22</b>
	2.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale	94,940	6,21	30,000	5,74						
ASSE 3	<b>RISORSE UMANE</b>	<b>15,000</b>	<b>0,98</b>			<b>447,400</b>	<b>78,26</b>			<b>462,400</b>	<b>17,52</b>
	3.1 Politiche per il mercato del lavoro					185,400	39,20				
	3.2 Politiche per i gruppi svantaggiati					30,000	17,49				
	3.3 Integrazione fra sistemi formativi					104,000	13,71				
	3.4 Adattabilità e competitività della forza lavoro	15,000	0,98			83,000	7,86				
	3.5 Azioni positive per le pari opportunità					45,000					
ASSE 4	<b>SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO</b>	<b>595,368</b>	<b>38,97</b>	<b>326,700</b>	<b>62,46</b>	<b>30,000</b>	<b>5,85</b>	<b>30,000</b>	<b>100,00</b>	<b>982,062</b>	<b>37,21</b>
	4.1 Settore Sistemi industriali	475,662	31,13								
	4.2 Settore Sistemi dell'agricoltura			326,700	62,46						
	4.3 Settore della pesca							30,000	100,00		
	4.4 Settore Turismo	77,900	5,10								
	4.5 Settore Commercio	41,800	2,74								
ASSE 5	<b>CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA</b>	<b>142,238</b>	<b>9,31</b>			<b>21,000</b>	<b>4,18</b>			<b>163,238</b>	<b>6,18</b>
	5.1 Settore Sistemi urbani	142,238	9,31								
ASSE 6	<b>RETI E NODI DI SERVIZIO</b>	<b>212,600</b>	<b>13,92</b>			<b>35,000</b>	<b>6,69</b>			<b>247,600</b>	<b>9,38</b>
	6.1 Trasporti	83,800	5,49								
	6.2 Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	128,800	8,43								
	<b>ASSISTENZA TECNICA</b>	<b>6,988</b>	<b>0,46</b>							<b>6,988</b>	<b>0,26</b>
<b>TOTALE</b>		<b>1527,828</b>	<b>100,00</b>	<b>523,100</b>	<b>100,00</b>	<b>558,560</b>	<b>100,00</b>	<b>30,000</b>	<b>100,00</b>	<b>2639,488</b>	<b>100,00</b>

Come è evidente dalla Tabella, il principio della concentrazione è stato perseguito in primo luogo a livello di asse, concentrando il **37,21%** delle risorse comunitarie sull'asse 4 (sistemi locali di sviluppo). In secondo luogo, la concentrazione è stata perseguita nel numero relativamente contenuto delle misure (tenendo conto dell'articolazione in 4 fondi e 6 assi e di quanto disposto dai Regolamenti comunitari, con particolare riferimento al FEOGA, il numero di **54** misure è difficilmente comprimibile). Ciò consente una sufficiente flessibilità nella gestione del POR, ma al tempo stesso garantisce l'effettiva attuazione della strategia così come è stata articolata in fase di programmazione, evitando misure eccessivamente generiche. Inoltre, la configurazione delle misure facilita la concentrazione delle risorse su quelle linee di intervento che impattano con maggiore efficacia sulle variabili di rottura.

E' stata perseguita una forte integrazione, sia strategica che finanziaria. Ciò è particolarmente evidente nell'asse 4, dove le singole misure perseguono più obiettivi specifici e allo stesso obiettivo specifico contribuiscono diversi Fondi. In alcuni casi l'integrazione del Programma attraversa gli Assi, come nel caso dell'obiettivo relativo ai centri di conoscenza e alla diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo che, pur indicato come obiettivo dell'Asse 6, per la sua natura trasversale viene perseguito tramite diverse misure inserite in tutti i 6 assi, con il contributo sia del FESR che del FSE.

Di seguito si riportano le percentuali indicative di ripartizione delle risorse per ciascun Asse.

1. In riferimento all'asse Risorse Naturali, gli investimenti assegnati sono pari al **24,23%**. Va comunque sottolineato che, con riferimento alla valorizzazione ed alla tutela ambientale, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, si persegue tale obiettivo anche attraverso misure inserite in altri assi, in particolare in quelli che riguardano i sistemi locali ed i sistemi urbani. Ciò è giustificato anche dalla rilevanza che tale problematica riveste a livello regionale sia in termini di tutela dai fenomeni di degrado naturale, sia di piena valorizzazione ai fini di un maggiore accrescimento della fruibilità dei beni naturali e di una più stretta connessione con le esigenze di ampliamento della base occupazionale.

2. La valorizzazione turistica dei beni e delle risorse culturali, coerentemente con le linee direttrici della Commissione Europea e con la strategia del PSM, rappresenta una delle specifiche potenzialità del territorio pugliese ai fini di uno sviluppo locale endogeno e sostenibile. Gli interventi inseriti nel programma assorbono il **5,22%** delle risorse comunitarie e mirano a promuovere una strategia integrata di sviluppo della filiera beni culturali-turismo-creazione di nuove opportunità lavorative come fattore di crescita economica, e nel contempo di coesione e di accelerazione di relazioni di scambio e di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e dell'area balcanica. Alla valorizzazione delle risorse culturali si intende ricollegare

anche l'opportunità di nuove iniziative imprenditoriali e lo sviluppo di nuovi bacini occupazionali.

3. Coerentemente con la strategia individuata nel QCS, ed in linea con gli orientamenti comunitari, gli interventi sulle risorse umane, sia in termini di occupabilità ed adattabilità, che di pari opportunità e di autoimprenditorialità, sono previsti nell'apposito asse al quale è destinato il **17,52%** del totale degli investimenti. Alle azioni trasversali è assegnato il 24,8% delle risorse destinate all'intero asse. In tal modo la valorizzazione del capitale umano assume una rilevanza strategica per lo sviluppo della regione e viene considerata strettamente connessa agli interventi di miglioramento delle risorse immobili, dei sistemi locali e dei servizi immateriali e di rete.

4. Per ciò che riguarda l'asse Valorizzazione dei sistemi locali, il **37,21%** dell'investimento complessivo comprende sia le misure direttamente a sostegno delle singole imprese e dei sistemi industriali, rurali, turistici e commerciali, sia gli interventi che riguardano le politiche di contesto (misure trasversali dell'asse) riferite alle infrastrutture per le attività produttive, alla formazione, alla innovazione e alla creazione di nuova imprenditoria. La scelta di intervenire sul duplice livello del sistema di imprese e del contesto produttivo è da far discendere dalla scelta strategica di puntare ad un accrescimento della competitività dei sistemi territoriali e del riequilibrio dei divari territoriali. L'obiettivo di privilegiare interventi di miglioramento complessivo di sistema, soprattutto in termini di più elevati livelli di innovazione e di competitività internazionale, è anche funzionale ad un maggiore impiego di risorse umane con più elevati livelli di scolarizzazione, che attualmente costituiscono la quota principale dei giovani alla ricerca di prima occupazione a livello regionale.

5. I centri storici, le periferie urbane, le aree interessate da insediamenti destinati al terziario, sono caratterizzate da crescenti fattori di degrado complessivo che richiamano oggi la necessità di rinnovare profondamente l'insieme delle politiche territoriali, di rafforzare il ricorso a strumenti particolarmente utili per le attività di monitoraggio, di strutturare le risorse progettuali con l'uso di tecnologie innovative. Gli interventi inseriti nell'asse, che assorbono il **6,18%** delle risorse comunitarie, intendono in sintesi perseguire sia una maggiore qualità della vita che un aumento di competitività e attrattività a livello nazionale ed internazionale dall'altro.

6. Relativamente alle Reti e Nodi di Servizio, l'ammontare complessivo degli investimenti attivati nell'ambito del POR risulta pari al **9,38%** del totale. Tale importo non tiene tuttavia conto degli investimenti cospicui che nello stesso periodo si prevede di attivare in Puglia attraverso un altro strumento di intervento, l'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione, già approvata che destina una quota superiore ai 4 mila miliardi di lire al rafforzamento delle reti infrastrutturali, finanziato con le risorse del PON trasporti, e con le risorse per gli interventi ordinari

e per le aree depresse. Gli interventi previsti nel POR Puglia riguardano in parte il miglioramento del trasporto pubblico utile a migliorare i collegamenti delle aree interne, ed in parte, nella misura del 61%, lo sviluppo di servizi immateriali legati alla diffusione della Società dell'Informazione, che mirano a favorire l'adozione di una strategia regionale connessa agli orientamenti ed alle politiche comunitarie e nazionali. Al riguardo particolare attenzione viene prestata alle applicazioni concernenti i servizi ai cittadini ed alle imprese, alle attività volte a favorire un raccordo più efficace tra domanda ed offerta di innovazione a livello regionale, nonché gli interventi di alta formazione nei diversi settori ed applicazioni della Società dell'Informazione.

Al tempo stesso, il Programma intende promuovere i processi di innovazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione, chiamata a svolgere un ruolo sempre più determinante sia nelle attività di pianificazione territoriale, sia negli interventi volti ad innalzare il livello di qualità della vita.

### ***3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici***

#### **3.2.1 Asse I - Risorse Naturali**

##### **Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale. La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse non solo per gli usi civili ma anche per gli usi produttivi, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, così come disposto dal D.Lgs n. 152/99, costituisce una delle priorità principali a livello regionale. La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione. Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti da

orientare verso la riduzione della produzione e quindi verso il riuso e riutilizzo degli stessi.

### **Punti di Forza**

Ampie aree naturali e marine da valorizzare, rappresentate dalla presenza di un Parco Naturale nazionale sul Gargano e dell'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e di oltre trenta aree naturali protette regionali. Queste ultime rappresentano il 15% dell'intera superficie regionale

Ampia quota del territorio suscettibile di ulteriore valorizzazione agricola e turistica.

Presenza diffusa di un paesaggio agrario di elevato valore

Potenzialità di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Presenza di una Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale con relativi Centri Territoriale e regionale per l'Ecosviluppo.

### **Punti di debolezza**

Incompletezza del quadro delle conoscenze relative agli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la qualità dell'ambiente.

Mancanza di strutture adeguate per garantire il controllo ambientale e la gestione del territorio

Consistenti deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate e scarso sviluppo del riuso delle acque reflue.

Inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici.

Degrado dei corpi idrici dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche, nonché all'inquinamento salino.

Presenza di aree soggette a dissesto per terremoti e frane (principalmente Gargano, Tavoliere e alta Murgia).

Disordine idrogeologico, dovuto sia a fattori fisici che a pratiche gestionali, che investe il territorio in maniera crescente.

Insufficiente capacità di gestione controllata dei rifiuti speciali.

Presenza di aree urbane ad elevato inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e da amianto.

Insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi dei settori

### **Opportunità**

- Una crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi turistici alle tematiche ambientali.
- Presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che sollecita la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità.

- Forte aumento della domanda nazionale e internazionale di turismo naturalistico-culturale paesaggistico.
- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali.
- Crescente attenzione del pubblico per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio.

### **Rischi**

Espansione delle aree di degrado dovute ai fenomeni antropici e naturali  
 Permanenza di una bassa capacità di programmazione, di decisione e di spesa della Pubblica Amministrazione che può ritardare l'acquisizione delle risorse economiche teoricamente disponibili e l'avvio dei programmi di realizzazione degli interventi  
 Mancata applicazione delle norme di riforma dei settori acqua e rifiuti, con persistente confusione dei ruoli di governo e gestione, e contestuale separazione tra progettazione degli interventi e responsabilità finanziarie.

Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.

Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.

### **Strategia**

La qualità dell'ambiente determina non solo un livello di qualità della vita e dello sviluppo socio-economico adeguato alla domanda proveniente dai cittadini e dall'intera comunità locale, ma nel contempo determina il grado di attrazione esercitato dalla regione nel suo insieme e quindi diviene fattore importante di localizzazione di nuovi investimenti produttivi. A ciò si aggiungono le concrete e diffuse ricadute occupazionali che uno sviluppo eco-compatibile è in grado di generare in virtù della diffusione di nuovi profili e competenze professionali.

Il territorio è una risorsa la cui tutela e valorizzazione possono permettere in Puglia sia di migliorare la qualità della vita dei cittadini, sia di assicurare uno sviluppo eco-sostenibile per le generazioni future. Intervenire sulla risorsa ambiente vuol anche dire migliorare l'attrattività del territorio, incrementare le opportunità d'impiego occupazionale e valorizzare le aree interne.

Al fine di promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità regionale, la strategia complessiva dell'Asse 1 è orientata:

- alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio regionale ai fini ambientali;
- alla corretta e razionale fruibilità delle risorse naturali da parte dei cittadini;

- all'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità in campo ambientale, con l'orientamento della gestione delle risorse naturali verso la creazione di opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile per nuove attività e per sistemi produttivi;
- alla preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo, attraverso la sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento;
- allo sviluppo e al potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, di un efficiente sistema dei controlli, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale;
- alla costruzione di efficienti sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione e operando rapidamente la necessaria distinzione tra governo delle risorse e loro gestione.

I primi tre punti risultano strettamente correlati e riguardano la prospettiva di sviluppo di nuovi sistemi di impresa collegati alla gestione del patrimonio naturalistico, nel rispetto delle esigenze di conservazione, di piena coerenza con le direttive comunitarie "habitat" e uccelli" e di costruzione della rete europea Natura 2000.

La preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo è direttamente riferita alla situazione di fragilità idrogeologica strutturale di alcune specifiche aree del territorio pugliese (aree del SubAppennino, zone del bacino dell'Ofanto, aree costiere e alcune limitate aree del Salento) che richiede particolare attenzione, prima in termini programmatori e quindi in interventi, non solo di carattere ingegneristico ma anche di presidio forestale ed agricolo. Dal punto di vista dei rischi di inquinamento e contaminazione delle risorse naturali, va altresì sviluppata la cultura della prevenzione e del diritto alla salute.

In relazione a tale ultimo aspetto, la strategia dell'Asse è incentrata sul potenziamento dei sistemi informativi che consentono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in parte da costruire e in parte esistenti ma da organizzare e rendere leggibili ed interconnessi tra loro. In questa visione, assume particolare rilievo il potenziamento delle strutture tecniche pubbliche (PMP) in prospettiva della rapida operatività dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, da inserire nell'ambito della più vasta rete ANPA-ARPA.

Punto qualificante soprattutto della strategia inerente la risorsa idrica e i rifiuti, è quello dell'introduzione di elementi di competizione e industrializzazione dei relativi servizi, resa possibile da una politica tariffaria che, incentivando il coinvolgimento di operatori e capitali privati, permetta di riconoscere il valore economico delle risorse naturali trasformate e rese fruibili, anche con l'obiettivo, non secondario, di favorire la razionalizzazione nell'uso delle stesse risorse naturali.

La strategia di Asse, in sostanza, mira, nella gestione delle risorse naturali, a favorire quei cambiamenti utili ad assicurare:

- efficienza dei servizi, attraverso il miglioramento del livello tecnologico e del modello organizzativo;

- sicurezza ambientale, attraverso un'adeguata difesa del suolo dai rischi idrogeologici e sismici;
- qualità ambientale, attraverso il disinquinamento, la conservazione e la fruibilità del patrimonio ambientale;
- quantità delle risorse disponibili in tutte le aree del territorio regionale.

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A (per le attività di programmazione e controllo della qualità degli impianti), dei servizi pubblici e delle imprese private nella gestione integrata del ciclo dell'acqua e nella tutela e valorizzazione delle strutture ed infrastrutture ambientali; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con il patrimonio ambientale.

L'azione promossa con l'Asse I, trova opportuno e necessario completamento negli altri cinque Assi di intervento.

In particolare, la strategia d'azione prevista per il ciclo delle acque, la gestione dei rifiuti e la riduzione delle emissioni in atmosfera, è completata in sede di attuazione dell'Asse 4, lì dove sono previsti incentivi ai progetti di impresa che migliorano l'efficienza ambientale dei cicli produttivi, ovvero dove sono previsti aiuti per il miglioramento dell'infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi già esistenti, nonché in sede di attuazione dell'Asse 5, lì dove sono previsti finanziamenti per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

La strategia d'azione prevista per lo specifico settore della valorizzazione delle aree naturali e delle aree protette, trova necessario completamento nell'attuazione dell'Asse 4 - Settore Turismo, dove viene previsto, ai fini della sostenibilità economica nei territori interessati da vincoli ambientali, l'incentivazione della microimprenditorialità per lo sviluppo del turismo ecosostenibile, dell'ospitalità diffusa, dell'artigianato locale, della valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Lo sviluppo della strategia d'azione del presente Asse I potrà essere utilmente supportata dalla Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale e dai relativi Centri territoriali e regionale per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione

### **Settore ACQUA: obiettivi specifici e linee di intervento**

#### **Obiettivi specifici**

Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque) creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs.152/99.

Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie

appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

### **Linee di intervento**

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della legge n. 36/94, attraverso opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e di stoccaggio e di potabilizzazione, ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa. Interventi di adeguamento e completamento dei sistemi depurativi interambito e interregionali secondo gli obiettivi di tutela ambientale del D.lgs n. 152/99.
- Azioni di supporto all'attuazione della legge Galli (n. 36/94) e attuazione dei Piani di Ambito finalizzata alla realizzazione di reti di collettamento e distribuzione dell'acqua e degli impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie volti al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs. n. 152/99.
- Azioni di supporto, assistenza tecnica, monitoraggio, comunicazione, finalizzate all'adeguamento tecnologico e innovazione tecnica e gestionale e di alta formazione per l'attuazione della legge n. 36/94 e del D.lgs n. 152/99; azioni di ricerca e sviluppo tecnologico per il miglioramento della qualità dei corpi idrici
- Promozione del riuso della risorsa idrica, finalizzata alla preservazione della risorsa naturale "acqua"

### **Settore SUOLO: obiettivi specifici e linee di intervento**

#### **Obiettivi specifici**

Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo ~~Garantire~~ un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale **esistente** attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

#### **Linee di intervento**

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati e delle aree produttive, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la

protezione delle infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.

- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi integrati di conservazione dei suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi di rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali.
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
- Programmi formativi e per il potenziamento delle istituzioni preposte al settore; formazione destinata all'occupazione nelle aree collinari e montane. Interventi di diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione, finalizzati alla gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo.

## **Settore TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE (Rete Ecologica, Rifiuti e Inquinamento, Energia): obiettivi specifici e linee di intervento**

### **Obiettivi specifici**

Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali ; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e

favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali

Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.

Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale

Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

### **Linee di intervento**

#### **Rete ecologica**

- Ripristino, manutenzione e fruibilità delle aree naturali e aree protette attraverso il rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il restauro degli ambiti degradati, l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli.
- Promozione negli ambiti marginali di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale, sviluppo delle capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di tutela, manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali, degli interventi di organizzazione della fruizione, di sviluppo di capacità ricettiva, di valorizzazione delle tipicità locali; realizzazione di reti di promozione dell'offerta, con coordinamento delle azioni di informazione, comunicazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.

#### **Gestione rifiuti**

- Attivazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione.
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla prevenzione alla fonte della produzione di rifiuti, alla raccolta differenziata, al riutilizzo; promozione delle innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti..

- Sviluppo del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani; sviluppo di iniziative imprenditoriali per aumentare da parte del mercato la domanda di riciclaggio/recupero per le frazioni della raccolta differenziata; creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate (compostaggio, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici).
- Azioni di sostegno alla riduzione della quantità e della pericolosità e al riutilizzo dei rifiuti industriali e rifiuti pericolosi (rifiuti urbani pericolosi, rifiuti sanitari, PCB).
- Sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti, adeguamento e realizzazione di una rete di moderni impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale (inceneritori con recupero di energia e calore).
- Sostegno allo sviluppo di nuove professionalità nel settore e allo sviluppo di imprese ambientali.

### **Energia**

- Promozione e sostegno all'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, biomasse)

### **Miglioramento delle conoscenze e governo dell'ambiente e del territorio**

- Costituzione e avvio operativo del Sistema informativo ambientale della Regione.
- Realizzazione, completamento, adeguamento e messa a regime di reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Formazione ed aggiornamento di competenze professionali necessarie

### **Criteria di attuazione**

Atteso che la Regione Puglia, con l.r. n. 28/99, in attuazione della legge n. 36/94 ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e che con D.Lgs n. 141/99 la gestione del Sistema idrico integrato in Puglia è stato affidato fino al 2018 alla Acquedotto Pugliese s.p.a., ai fini di garantire la piena attuazione della legge n. 36 del 1994 e del D.Lgs n. 152/99, in coerenza con gli indirizzi del QCS, il presente POR, prevede la suddivisione dell'attuazione della parte del programma concernente gli interventi nel settore del Ciclo delle acque in due fasi:

- la prima fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi all'Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Puglia di cui alla legge 662/96, nonché di quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale (ad es. programma ex legge n. 135/97), previa positiva verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnica-economica. Già da questa fase, per quanto attiene le opere di potabilizzazione ed adduzione della risorsa idrica, è prevista l'incentivazione al ricorso alla finanza di progetto ex lege 415/99;

- la seconda fase, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, è dedicata al finanziamento del Piano di Ambito territoriale affidato per l'attuazione e cofinanziato dal soggetto gestore o comunque approvato dalla costituenda Autorità di ambito.

Per l'attuazione degli interventi nel Settore del Ciclo delle acque, nonché per l'attuazione degli interventi nei Settori della Difesa del Suolo, della Gestione dei Rifiuti, delle Aree contaminate e della Rete ecologica, si fa espresso rinvio ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" dell'Asse 1 contenuti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62. Come previsto dalle direttive, il Piano sarà notificato alla Commissione europea la quale si pronuncerà circa la sua conformità con le suddette direttive. Nelle more della predisposizione del Piano o del giudizio di conformità da parte della Commissione, saranno finanziati solo gli interventi di cui ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" riportati nel QCS 2000-2006.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave  
- Asse I**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	14,7	<b>15,0</b>	<b>12,0</b>	<b>9,57</b>	<b>7,84</b>	no
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	5,8	<b>5,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,82</b>	<b>3,93</b>	no
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire										no
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire										
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire										
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	1,5	<b>7,0</b>	<b>13,0</b>	<b>7,67</b>	<b>14,16</b>	no
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6						no
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019,0	22.150,0	7869,0						no
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997									no
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	95,7	<b>94,0</b>	<b>95,0</b>	<b>96,18</b>	<b>97,14</b>	no
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire										no
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire										

% risorse asse I su QCS = 26,5

% risorse asse I su POR Puglia = 24,85



### 3.2.2 Asse II - Risorse Culturali

#### Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

L'analisi swot ha sottolineato, da un lato, la presenza di un vasto patrimonio culturale ed ampie potenzialità riconosciute ai centri storici e archeologici regionali, dall'altro, un inadeguato sfruttamento di tali risorse ed uno scarso livello di professionalità legata alle attività di produzione e promozione della cultura locale.

#### Punti di forza

- Forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare
- Buono stato di conservazione dei principali centri storici della regione
- Crescente domanda di fruizione culturale, soprattutto nelle nuove generazioni
- Crescente offerta della programmazione culturale da parte delle amministrazioni locali

#### Punti di debolezza

- Limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e della fruizione culturale
- Presenza limitata e scarsa professionalità dell'offerta regionale di prodotti e servizi di gestione ed organizzazione di eventi culturali
- Scarsa valorizzazione dei beni culturali della regione
- Scarsa integrazione con l'offerta turistica
- Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative, soprattutto giovanili, di produzione e fruizione culturale
- Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali
- Scarso ricambio generazionale nelle iniziative artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni artistiche e culturali (ad esempio: nella lavorazione del ferro battuto, dei prodotti in ceramica e terracotta, nella lavorazione della pietra, dei trulli, ecc.)

#### Opportunità

Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.

- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali, anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.
- Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.
- Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità.
- Maggiore capacità di attrazione di domanda culturale espresse dal turismo già esistente, attratto da altre motivazioni (balneare).
- Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale, anche attraverso il ricorso a tecnologie avanzate.
- Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali della regione alle reti e ai circuiti nazionali, europei e internazionali della produzione culturale.
- Miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza.

## **Rischi**

Debolezza istituzionale del settore.

Sistema giuridico di riferimento non coerente con le necessità del settore.

Possibilità di conflitti di competenza fra amministrazioni centrali e locali

Ridotta capacità di progettazione e di attuazione degli interventi.

Realizzazione di progetti privi di un quadro di fattibilità gestionale.

Assenza di progetti integrati.

Concorrenza dei mercati turistici della riva Sud e dell'Est europeo, che sarà sempre più elevata, anche nel segmento del turismo culturale.

Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del Centro e del Nord del paese.

## **Strategia**

La strategia individuata per l'Asse mira ad accrescere la capacità di organizzare spazi e beni culturali della Puglia che siano effettivamente fruibili sia dai suoi cittadini, sia dai visitatori esterni, favorendo nel contempo nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescendo la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale; determinando cioè nuove occasioni di sviluppo regionale. Punti di forza ed opportunità del settore sono interrelati con gli obiettivi specifici di altri assi, ed in primo luogo dell'asse dello sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la creazione di impresa, l'espansione delle presenze turistiche, l'integrazione dello sviluppo rurale.

Infatti in Puglia, l'impatto dell'investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali non è solo legato al turismo, ma soprattutto allo sviluppo di fattori strutturali che innescano quei processi di riconoscimento e valorizzazione delle identità storico-culturali territoriali ed umane fortemente radicate sul territorio.

Tali fattori contribuiscono al miglioramento dell'ambiente locale (risorse umane, capacità intellettuali, specializzazioni intellettuali e così via).

Il collegamento con il turismo rimane importante ma non esclusivo nè univoco.

Inoltre, l'impatto dell'investimento per le risorse culturali non è valutabile solo in termini di diretto incremento del rendimento strettamente finanziario: migliora, infatti, la "qualità" dell'ambiente sociale ed istituzionale e quindi anche delle opportunità per lo sviluppo di altri settori produttivi.

Vi sono anche altri importanti canali di impatto economico, quali ad esempio:

- lo sviluppo di una identità culturale territoriale e regionale;
- la predisposizione di condizioni atte a rendere un territorio più attraente nei confronti degli investitori esterni.

Questa strategia si sta ulteriormente rafforzando in ragione di importanti interventi programmatori di medio periodo nel settore.

In particolare è da sottolineare la recente Intesa istituzionale di Programma Stato-Regione che vede proprio nei Beni Culturali uno dei fattori qualificanti dello sviluppo regionale.

L'Intesa evidenzia l'opportunità di attivare nuovi interventi ritenuti di grande importanza quale il restauro e l'adeguamento di beni archivistici, museali, bibliotecari, in parte già finanziati dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali.

Saranno finanziati nell'ambito del POR solo quelle iniziative previste all'interno di progetti integrati e se riguardano contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico.

Gli interventi dell'Asse sono attuati secondo un approccio caratterizzato da un forte partenariato istituzionale

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A impegnati nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale della regione; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con lo sviluppo della fruizione e della valorizzazione dei beni culturali.

### **Obiettivi specifici**

Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.

Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita

Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.

Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.

### **Linee di intervento**

L'Asse viene attuato prioritariamente attraverso progetti integrati, quale strumento appropriato per coniugare gli aspetti della valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo del territorio, con riferimento anche al territorio rurale.

I progetti integrati saranno concepiti a partire dagli itinerari turistici culturali e da aree territoriali definite. Queste ultime dovrebbero costituire potenziali "distretti culturali e ambientali" sui quali promuovere un approccio di sviluppo integrato.

Le linee di intervento attorno alle quali devono essere costruiti i progetti integrati sono:

- interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei borghi rurali;
- realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;
- attività di formazione specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, per lo sviluppo delle attività culturali e per la diffusione delle competenze necessarie allo sfruttamento del potenziale della società dell'informazione nel settore;
- integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali.
- Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e il sostegno allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato locale nell'ambito dei progetti integrati sarà assicurato con specifiche linee di intervento previste nell'asse IV "Sviluppo locale"- settore turismo.

### **Criteri ed indirizzi per l'attuazione**

La traduzione della strategia di asse avverrà attraverso progetti integrati che vedono come base territoriale gli itinerari turistico culturali già individuati dalla Regione.

Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono quelli stabiliti nel QCS.

**Tavola Riepilogativa – Indicatori di contesto chiave - Asse II**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0245	72,77783	66,1	15,4	95,0	156,0	19,63	28,56	no
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	15,2	93,0	154,0	19,24	28,16	no
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	68,8	140,0	160,0	77,1	84,4	no
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	3,8	7,0	10,0	4,2	5,4	no
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	23,9	37,0	40,0	25,9	27,3	no
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire										
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire										

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Puglia = 5,33

### Asse III - Risorse Umane

#### Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Le risorse umane costituiscono da un lato una risorsa, attualmente largamente sottoutilizzata, da valorizzare pienamente, dall'altro un settore destinatario di interventi specifici orientati ad ampliare le opportunità di sviluppo e di occupabilità.

La Puglia evidenzia modesti tassi di attività, dovuti soprattutto ai più bassi tassi di attività femminile (appena il 27,4% nel 1998), elevati tassi di disoccupazione (circa il 20,8% in totale, il 30% come tasso specifico di disoccupazione femminile), tassi di occupazione femminile molto bassi (appena il 19,2%). La disoccupazione di lunga durata si può stimare di poco superiore al 70% del totale di disoccupati. Circa un terzo di disoccupati è fornito di diploma di scuola media superiore e di laurea.

Tuttavia, segnali positivi si riscontrano negli ultimi anni sotto il profilo della dinamica dell'occupazione, in particolare nel settore della trasformazione industriale e nei servizi innovativi per le imprese. Condizioni di crescita più favorevoli hanno condotto, negli ultimi anni, alla crescita anche delle forze di lavoro nel loro complesso, indicatore sensibile di aspettative favorevoli. Sotto questo profilo, la maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro ha portato all'ampliamento delle opportunità di lavoro e di impiego.

I servizi pubblici offerti a supporto delle attività di ricerca di lavoro (collocamento, orientamento, analisi delle competenze, supporto ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, ecc..) evidenziano una scarsa efficacia nel perseguire i propri obiettivi; sono ancora modeste ed insufficienti le politiche e le azioni delle amministrazioni pubbliche volte a promuovere l'inclusione sociale e la parità di accesso al mercato del lavoro dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale.

Pur in presenza di strutture formative articolate e in diversi casi anche molto qualificate nell'offerta formative, la Puglia evidenzia la necessità di rafforzare e potenziare i processi di qualificazione, articolazione e integrazione del sistema dell'offerta formativa, incentrata sui poli dell'istruzione, della Formazione professionale, dell'Università e delle imprese.

In questo contesto emerge la necessità di orientare le azioni formative e le iniziative di sistema a sfruttare più pienamente le opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, agendo dal lato della domanda, quindi sui contenuti professionali e applicativi, piuttosto che sulle infrastrutture e le strutture (che caratterizzano l'offerta).

La dotazione di strutture di particolare importanza come le Università e i loro consorzi specializzati, i parchi scientifici e tecnologici, centri qualificati per l'alta formazione, centri di formazione professionale qualificati, altri centri di ricerca pubblica e privati, imprese private che operano nella formazione; il sistema di istruzione di base che ha fatto significativi passi avanti negli ultimi anni sotto il profilo dell'innovazione tecnologica e formativa, costituiscono le potenzialità concrete di sviluppo del capitale umano regionale, che peraltro si mostra disponibile ad affrontare percorsi innovativi nella formazione. Inoltre, lo sviluppo della Società dell'Informazione evidenzia la necessità di sviluppare la formazione di base (alfabetizzazione di giovani e adulti) al fine di contrastare fenomeni di nuova esclusione sociale.

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
Vitalità del tessuto imprenditoriale anche in settori fortemente innovativi, imprenditorialità giovanile; Qualità e presenze significative di strutture e infrastrutture nel campo dell'innovazione tecnologica, della ricerca scientifica e nel trasferimento tecnologico; Dotazione significativa di capitale umano	Elevati livelli di disoccupazione e modesti tassi di attività, con particolare riferimento alle donne ed ai giovani. Forte incidenza dei disoccupati di lunga durata; Rilevanti problemi di riqualificazione professionale e inserimento lavorativo di occupazione assistita,

<p>qualificato, nonché di condizioni potenziali di qualificazione anche in direzione dei nuovi sviluppi della Società dell'Informazione;</p> <p>Alcune esperienze significative di progetti di inclusione sociale e di parità, con una crescita della sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali;</p> <p>Presenza di strutture diversificate nell'ambito del sistema dell'offerta formativa.</p>	<p>adulta;</p> <p>Presenza di lavoro irregolare, sommerso, con problemi di concorrenza sleale sul mercato del lavoro e del prodotto;</p> <p>Modesto sistema di servizi pubblici per l'incontro domanda/offerta di lavoro in termini di efficienza e di efficacia;</p> <p>Qualità insufficiente dell'offerta formativa, scarsa integrazione di sistema tra istruzione e formazione;</p> <p>Insufficiente sviluppo dei processi di innovazione tecnologica, di trasferimento tecnologico, di accompagnamento e sostegno dei processi di spin off;</p> <p>Insufficiente integrazione degli immigrati extracomunitari nel tessuto sociale e produttivo regionale.</p>
<p><b>Opportunità</b></p> <p>Nuovi percorsi di sviluppo, a livello locale, costruiti e definiti con un rafforzamento del partenariato locale;</p> <p>Emergenza del lavoro sommerso ed irregolare, con nuove opportunità di sviluppo;</p> <p>Crescita dell'occupazione e di nuova imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e nell'economia sociale;</p> <p>Maggiore sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali verso lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di parità;</p> <p>Buone prospettive di crescita dell'occupazione e di imprese nelle attività connesse con lo sviluppo della Società dell'informazione;</p> <p>Migliori prospettive di integrazione sociale e produttivi dell'immigrazione extracomunitaria.</p>	<p><b>Rischi</b></p> <p>Domanda di lavoro poco orientata verso qualifiche innovative nell'ambito delle opportunità connesse con lo Sviluppo della Società dell'Informazione;</p> <p>Migrazione di lavoro qualificato all'esterno della Regione;</p> <p>Mancata emersione del lavoro nero derivante da una scarsa prospettiva di capacità di competere dell'impresa e del sistema, con effetto negativo sulle fasce dei lavoratori più deboli;</p> <p>Scarsa integrazione, qualificazione e articolazione del sistema dell'offerta formativa regionale.</p>

## Strategia

L'approccio strategico dell'asse è correlato e coerente con la Strategia europea per l'occupazione (con riferimento ai quattro pilastri occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità), con le Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego, con il NAP e il Master Plan su Istruzione, Formazione, Ricerca e trasferimento tecnologico, con il Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3.

In considerazione dei principali problemi del mercato del lavoro regionale, alcuni orientamenti strategici assumono un'importanza particolare. In primo luogo si tratta di porre a regime le politiche attive del lavoro con riferimento: alle politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, alle politiche di cura della disoccupazione di lunga durata ed alle politiche di prevenzione in favore dell'inclusione sociale. In questa direzione gli interventi sono concentrati da un lato nella messa a regime del sistema dei servizi pubblici per l'impiego; dall'altro nella predisposizione di azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata e per i gruppi svantaggiati. Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, una attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo

In secondo luogo, si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell'organizzazione di sistema, dell'articolazione dell'offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell'integrazione dei sistemi della F.P, dell'istruzione, dell'Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si procederà da un lato a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative; dall'altro si procederà allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale). Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell'attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio; sia dell'esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell'Informazione.

In terzo luogo, si tratta di incentivare ed accompagnare il processo di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A, incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo nel mondo del lavoro delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc), una maggiore accessibilità al mercato del lavoro nell'ottica della parità di genere e sociale; di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa.

In questo ambito strategico particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione.

In quarto luogo, si tratta di sviluppare e potenziare azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale strategia si basa su tre importanti osservazioni: un basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale; un elevato tasso di disoccupazione femminile; inoltre un incremento significativo dell'occupazione complessiva potrà realizzarsi in buona parte se aumenta in modo consistente l'occupazione femminile.

Le azioni di intervento sono orientate a contrastare anche la segregazione orizzontale e verticale.

In questa direzione le politiche di genere oltre ad essere specificate in una determinata misura di intervento, costituiscono un mainstream di tutte le azioni di intervento.

In considerazione degli elementi strategici delineati, la ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per le diverse "policy field" è evidenziata nel seguente prospetto, in termini percentuali (al netto delle risorse FSE destinate agli altri assi prioritari), con il solo valore di indicazione tendenziale:

Policy field A	41,4 % del totale FSE, di cui circa il 38 % per gli interventi a carattere preventivo
Policy field B	6,7%
Policy field C	23,3
Policy field D	18,6%
Policy field E	10,0%
Totale Asse III	100,0%

**Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall’Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate**

Una quota del FSE (19,9%), è destinata alle azioni trasversali agli altri assi prioritari di intervento.

### **Obiettivi Specifici e linee di intervento**

Gli Obiettivi Specifici e le linee di intervento nell’ambito dell’Asse prioritario azione 3 – Risorse umane sono i seguenti:

#### ***Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti (policy field A)***

Questo obiettivo specifico viene realizzato attraverso due principali linee di intervento:

1. potenziamento e sviluppo del sistema dei servizi per l’impiego al fine di rafforzare e qualificare il sistema pubblico di incontro domanda/offerta di lavoro, orientamento professionale, accompagnamento al lavoro, di offerte di opportunità di inserimento lavorativo, prevedendo opportune integrazioni con altri servizi pubblici e servizi privati che operano in questo ambito di intervento;
2. predisposizione di una serie di azioni di intervento (orientamento formativo, bilancio di competenze, bonus formativi per la riqualificazione professionale, apprendistato, obbligo formativo, tirocini, piani di inserimento professionale) tesi a favorire l’inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, in stato di disoccupazione di breve e lunga durata nell’ambito di un approccio a carattere preventivo.

Il sistema dei servizi per l’impiego viene disciplinato dalla L.r. 19/99, di recepimento della l.469/97. L’ipotesi di riorganizzazione prevede la costituzione di circa 45-46 Centri Territoriali per l’impiego. Il personale attualmente trasferito ammonta a 714 unità, di cui un dirigente e 15 unità tra IX e VIII livello; rispetto al totale, 42 unità hanno cessato l’attività entro il mese di agosto 1999, 327 unità hanno una età superiore a 45 anni e 203 hanno un’età superiore a 48. Notevoli sono i fabbisogni formativi in relazione allo standard minimo delle nuove funzioni definite al livello nazionale, nonché la necessità di acquisire consulenze/servizi specialistici con strutture accreditate mediante apposito sistema di convenzionamento. In coerenza con gli impegni assunti dal Governo nel NAP 2000, il sistema dei servizi per l’impiego sarà a regime entro il 2003.

#### ***Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata (policy field A)***

I disoccupati di lunga durata costituiscono la quota prevalente della disoccupazione. Le azioni di contrasto potranno essere perseguite oltre che per un più efficace funzionamento del sistema dei servizi, anche con la predisposizione di una serie di interventi (orientamento, formazione work experience, ecc..) tesi all’inserimento e al reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (6-11 mesi e oltre 12 mesi),

nell'ambito di un approccio integrato a carattere curativo, mediante percorsi integrati e percorsi personalizzati.

***Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale (policy field B).***

Questo obiettivo specifico mira a contrastare le situazioni di rischio di esclusione sociale per le categorie di persone ricadenti nelle fasce svantaggiate. Questo obiettivo viene realizzato mediante azioni di intervento volte all'inserimento e al reinserimento di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale. Per le condizioni particolari della Puglia, tra questi soggetti sono da annoverare gli immigrati extracomunitari rispetto ai quali saranno programmate specifiche azioni di intervento che vanno dalla prima accoglienza all'orientamento al lavoro, alla socializzazione, al sostegno al lavoro autonomo.

***Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione, (Policy field C)***

Questo obiettivo è teso alla riqualificazione ed adeguamento del sistema della formazione professionale sia sotto il profilo strutturale che qualitativo, al fine anche di rafforzare l'integrazione con il sistema dell'istruzione. Sotto il profilo strutturale si programmeranno azioni tese a qualificare le strutture dell'offerta formativa (accreditamento del sistema della formazione professionale regionale) .

Sotto il profilo qualitativo si svilupperanno azioni tese alla:

- riqualificazione degli operatori del sistema della formazione professionale regionale;
- estensione delle iniziative formative integrate;
- sviluppo di modelli di intervento destinati a migliorare e qualificare l'offerta formativa sulla base dell'analisi dei fabbisogni e delle azioni di monitoraggio e valutazione;
- azioni di integrazione ed azioni sperimentali fra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale, con riferimento a nuove forme di didattica e sviluppo della formazione di base, ed il potenziamento dell'uso delle tecnologie dell'informazione;

***Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria (Policy field C)***

Questo obiettivo specifico viene perseguito mediante il potenziamento della formazione superiore (dalla IFTS alla formazione regionale di 2° e 3° livello, alla formazione flessibile e di breve durata fortemente raccordata con il mondo del lavoro). Particolarmente sviluppate saranno le iniziative orientate all'Information Technology, alle Tecnologie della comunicazione, allo sviluppo delle reti multimediali (quindi ai contenuti formativi, di conoscenze ed ai contenuti applicativi connessi con la Società dell'Informazione).

***Promuovere l'istruzione e la formazione permanente (Policy field C)***

Le principali linee di intervento sono:

- 1 azioni tese a contrastare la dispersione scolastica, ad integrazione degli interventi specifici previsti nel PON del Ministero della Pubblica Istruzione;
- 2 azioni integrate tra sistema della formazione professionale ed il sistema degli istituti professionali e tecnici regionali;
- 3 azioni complementari ed integrativi del PON del Ministero della PI per contrastare la dispersione scolastica nelle aree a rischio, mediante iniziative di supporto presso le famiglie, le istituzioni locali e gli stessi ragazzi;
- 4 azioni tese a rafforzare la formazione, lungo l'intero arco della vita, con particolare riferimento ai contenuti connessi con lo sviluppo della Società dell'Informazione.

***Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla PA (Policy field D).***

In Puglia vi sono già esperienze significative e di successo in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro soprattutto per l'inserimento lavorativo di giovani. La strategia di azione prevede un ampliamento di tali opportunità mediante :

il sostegno delle politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua con priorità alle PMI, di flessibilizzazione degli orari e del mercato del lavoro, con particolare riferimento allo sviluppo ed all'utilizzo delle tecnologie connesse con l'informazione (es. il telelavoro, la formazione a distanza nell'impresa, ecc..) e per favorire l'occupazione femminile. Inoltre nell'ambito di questo obiettivo specifico sono sviluppate azioni di supporto alla programmazione negoziata;

la predisposizione di pacchetti formativi finalizzati all'occupazione in imprese che intendono insediarsi in Puglia o che intendono ampliare la base produttiva esistente;

l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrativa al fine di sostenere i processi di innovazione interna ed esterna.

***Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro non regolare (Policy field D)***

Il programma di azione mira a sostenere lo sviluppo del lavoro autonomo e della imprenditorialità con particolare riferimento all'economia sociale, al terzo settore ed ai nuovi bacini di impiego.

Una particolare attenzione viene dedicata alle azioni in favore dell'emersione del lavoro irregolare, con azioni di studio ed analisi, nonché lo sviluppo di modelli di intervento aperti all'allargamento del partenariato locale al fine di assicurare maggiore efficacia agli interventi di accompagnamento e di sostegno.

***Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro (Policy Field E)***

Questo intervento oltre ad avere una logica di mainstream all'intervento di ciascun asse prioritario e degli altri interventi , è stato esplicitato mediante un obiettivo particolare che è orientato a sviluppare un programma di azioni specifico articolato in azioni di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle donne; azioni di sistema a reti di informazione e di supporto per promuovere e favorire l'accesso al mercato del lavoro delle donne; azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle buone prassi; servizi per facilitare la donna nel mercato del lavoro, ecc..

Le misure trasversali sono previste per tutti gli altri cinque assi di intervento e sono fortemente integrate con le azioni previste in questi assi prioritari. Infatti, nell'asse I "Risorse naturali" gli interventi del FSE sono orientati: alla formazione del personale della PA, dell'ARPA, delle persone occupate e non in materia di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo della qualità in materia ambientale, del ciclo dell'acqua e della difesa del suolo; alla creazione di piccole imprese nelle aree destinate a parchi naturali e di rilevanza ambientale. Nell'asse II si prevede: la formazione del personale della PA e delle persone occupate nell'ambito della conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale; la creazione di piccole imprese nei medesimi ambiti di intervento. Nell'asse IV si prevedono interventi formativi orientati agli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale; allo sviluppo di figure professionali per il controllo e la tutela ambientale connesse con le attività produttive; ai giovani ed agli imprenditori in agricoltura; allo sviluppo associativo nel commercio e nel turismo. Nell'asse V si prevedono: interventi formativi per la PA in materia di programmazione, gestione e controllo in materia di interventi sociali; interventi per il sostegno di piccole iniziative di impresa nei quartieri con gravi disagi sociali delle aree urbane, interventi per il

sostegno dell'economia sociale nelle città. Nell'asse VI si prevedono interventi formativi orientati specificamente allo sviluppo della Società dell'Informazione sotto il profilo dei contenuti applicativi.

### ***Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (Policy field D)***

La Puglia ha concentrato gli sforzi negli scorsi anni per dotarsi di più adeguate strutture di ricerca per l'innovazione e per il trasferimento tecnologico al sistema delle imprese.

I più importanti complessi attrezzati per attività di ricerca e sviluppo di tecnologie e trasferimento tecnologico sono:

- i due parchi tecnologici di TECNOPOLIS, localizzato a circa 10 Km. da Bari, e del Centro Nazionale per la Ricerca e lo sviluppo dei materiali (CNRSM), nei pressi di Brindisi;
- CNR, area di ricerca di Bari;
- ELASIS, Sistema Ricerca FIAT nel Mezzogiorno, con vari centri in Puglia;
- IAM, Istituto Agronomico Mediterraneo, localizzato a 10 Km da Bari, membro del Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Mediterranèennes (CIHEAM);
- Rete di Centri di innovazione per le imprese, membri della rete europea BC-NET, con centri importanti a Taranto, Lecce e Bari;
- Sistema delle Università con quattro poli universitari: Politecnico e Università degli Studi a Bari, con una sede decentrata a Taranto, Università degli Studi di Foggia e Università degli Studi di Lecce;
- Centri di formazione di eccellenza promossi dal sistema Università-Enti locali-Imprese, come l'ISUFI in provincia di Lecce ed il Centro Alti Studi in provincia di Brindisi.

Il programma di azione è orientato a rafforzare la filiera della conoscenza a livelli elevati, con particolare riferimento ai settori della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica.

Le azioni di intervento sono complementari ed integrati con il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione" di competenze del MURST.

L'attuazione dell'intervento prevede una prima fase (2000-2001) in cui la Regione elaborerà le linee strategiche in materia di Ricerca e Sviluppo tecnologico, sulla base delle politiche nazionali. L'elaborazione delle linee strategiche a livello regionale verranno definite di concerto con le componenti socio-economiche presenti sul territorio e con il MURST.

Una seconda fase, a partire dal 2002, riguarderà l'attuazione in particolare delle linee quattro (azioni organiche per lo sviluppo locale) e cinque (innovazione nelle applicazioni produttive) previste nel QCS, che sono di diretta competenza regionale, in coerenza con le linee strategiche delineate nel Piano Regionale sulla Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico.

Si prevedono due tipologie di misure: una finanziata con il FSE, la Misura 3.12 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico" nell'ambito dell'obiettivo Sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico" (Policy field D), la seconda finanziata con il FESR, Misura 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico".

### **Pari Opportunità**

Per quanto riguarda la realizzazione del principio di pari opportunità si farà riferimento, nella predisposizione dei contenuti delle misure e delle modalità di attuazione, agli indirizzi ed alla metodologia per la valutazione dell'impatto equitativo di genere definito dal Dipartimento delle Pari Opportunità. Inoltre, gli interventi di mainstream riguarderanno sia una specifica attenzione nei criteri di valutazione dei singoli progetti ammessi a finanziamento sia interventi specifici (es. nei Centri territoriali per l'impiego, nelle azioni riguardanti specifici target di popolazione femminile, ecc..)

## **Sviluppo locale**

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo locale, nei contenuti delle misure di intervento verranno dedicate specifiche risorse in direzione, ad esempio, delle azioni previste nella strategia di intervento del PIT, delle azioni specifiche orientate alla promozione degli strumenti di concertazione dello sviluppo locale, delle azioni integrate per specifici ambiti territoriali.

## **Società dell'Informazione**

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, le risorse finanziarie FSE specificamente destinate ammontano a non meno del 15% del totale. Tali iniziative sono collocate sia nell'ambito delle azioni trasversali agli altri assi di intervento (in modo particolare Assi IV e VI), sia nell'ambito delle altre azioni dell'Asse III.

Gli obiettivi perseguiti dagli interventi tengono conto anche di quanto recentemente definito nell'ultima riunione intergovernativa di Lisbona e nel documento proposto dalla Commissione, attualmente in discussione, su "eEurope" con particolare riferimento alle iniziative relative alle nuove modalità di apprendimento nella società, nell'istruzione e nella formazione professionale, allo sviluppo della P.A in materia di contenuti applicativi (in termini di servizi) della società dell'informazione e della comunicazione, al lavoro sia in termini di nuove professioni che di applicazioni, alla diffusione delle tecnologie sia per le imprese (business to business) che per le famiglie (business to consumer).

## **Criteria e indirizzi per l'attuazione**

### Interventi FSE

Il FSE interviene per il finanziamento di tutti gli assi di sviluppo con una forte concentrazione nell'Asse III. La partecipazione del FSE è prevista negli altri cinque assi prioritari di intervento in una logica di forte integrazione, assicurando, in virtù delle loro dimensioni finanziarie e del numero degli interventi da realizzare, la necessaria flessibilità.

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, importanti indicazioni di metodo - operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul Piano quantitativo - provengono dagli indirizzi del Piano per l'occupazione 1999 e dai contenuti del Master Plan su Istruzione, Formazione, Ricerca e Trasferimento tecnologico.

Tali indicazioni di metodo sono relative sia alla promozione di collegamenti tra gli interventi di formazione e le iniziative di sviluppo locale, sia al perseguimento di una strategia di integrazione tra i sistemi, in particolare tra istruzione e formazione, finalizzata non solo a un'efficace proposta di formazione iniziale, ma anche a dare attuazione a un'effettiva azione di formazione permanente per la popolazione adulta. Indicazioni di metodo e di merito per un'efficace strategia di accompagnamento e promozione dell'emersione delle attività non regolari potranno essere acquisite dall'attività del Comitato nazionale per l'emersione e dalla rete delle Commissioni regionali e provinciali.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione e di sostegno alla creazione di impresa specifiche che verranno realizzate all'interno dei vari assi prioritari (soprattutto nell'Asse I e nell'Asse IV), particolare attenzione verrà dedicata alle tematiche ambientali nella realizzazione degli interventi relativi ai "policy field" dell'asse III, sia sotto il profilo delle attività formative (in particolare la formazione continua, la formazione permanente, la formazione superiore) sia sotto il profilo della creazione e del consolidamento

delle imprese nei nuovi bacini di impiego (tra i quali il settore dei servizi ambientali). Inoltre, con riferimento ai diversi "Policy Field" si prevedono, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. I Servizi della Commissione renderanno disponibili esempi di buona prassi in tal senso.

All'implementazione della strategia di stretta competenza regionale, si affiancherà un'azione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (MLPS), mediante azioni di sistema dirette alla definizione di standard, certificazione, individuazione di modelli e realizzazione di sperimentazioni riproducibili in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e delle politiche del lavoro. Analogamente si affiancherà il Dipartimento della Funzione Pubblica che curerà, nell'ambito del Piano straordinario di formazione previsto dal Patto Sociale, le azioni di sistema riguardanti le risorse umane impiegate nelle pubbliche amministrazioni. Il finanziamento di tali azioni di sistema avverrà nell'ambito del PON « Assistenza tecnica e Azioni di sistema ».

Per quanto riguarda le azioni relative ai piccoli sussidi di cui all'art. 4, comma 2 del Regolamento FSE 1784/99, la Regione intende attivare un intervento specifico con riferimento all'asse 5 "Città, Enti locali e qualità della vita", con le procedure previste dal su menzionato regolamento e dal Reg. (CE) 1260/99.

Tale intervento che, nell'ambito di un allargamento del partenariato locale, si avvarrà delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà o loro raggruppamenti e/o consorzi operanti sul territorio, è orientato all'attivazione di microcrediti territoriali per iniziative di sostegno del capitale locale a finalità sociale.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari da attivare, verranno sottoposti, in coerenza con l'art.9 del Regolamento Generale, alla Commissione Europea ed al Ministero capofila del QCS

Si prevede di destinare a tali iniziative circa l'1% delle risorse FSE. Questa percentuale sarà monitorata a livello di programma al fine di assicurare il rispetto della percentuale fissata nel QCS.

Alcuni interventi previsti nel P.O potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del P.O.. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Almeno l'80% delle risorse sono destinate alla piccola e media impresa

Sotto il profilo dell'attuazione, la partecipazione del FSE non può essere inferiore al 30% del costo totale di ogni singolo progetto, rispettando il tasso di cofinanziamento della misura.

Gli interventi finanziati dal FSE sono attuati attraverso procedure in grado di garantire i principi di trasparenza e tutela della concorrenza. L'Autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro « Risorse umane » costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Il processo di accreditamento delle strutture di formazione sarà completato entro il 30.06.2003 con la predisposizione del relativo albo. Dopo tale data, solo le strutture formative accreditate potranno ricevere fondi FSE .

Gli interventi previsti sia nell'Asse III "Risorse Umane" che negli altri assi prioritari saranno coordinate nella fase di programmazione, attuazione e controllo dall'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale e alle Politiche del Lavoro.

### **Tipologie dei destinatari ammissibili per le azioni preventive e curative cofinanziate con il FSE.**

#### **Tipologie di destinatari ammissibili**

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono alla implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- le persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione con l'iscrizione alle relative liste, come requisito per l'accesso alle politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinarie, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che le ha considerati eleggibili all'obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'asse A ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa" dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

#### **I criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni.**

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: i) la data di inizio dello stato di disoccupazione e ii) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso il precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di un'attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento, la conclusione della frequenza

ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o reiscrizione alle liste di collocamento;

- nel caso delle persone in CIG straordinario, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura della politica attiva del lavoro;

- nel caso delle persone inattive (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;

- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei caso di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso un'autocertificazione della data di inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura relativa all'inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione.

Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al Comitato di Sorveglianza e quindi applicati nell'ambito dell'attuazione del P.O..

### Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel campo della ricerca scientifica è previsto un Programma nazionale a titolarità del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), che ha per sua natura una connotazione integrata in quanto è diretto principalmente a indirizzare l'alta formazione e la ricerca verso i settori che l'intero QCS ha individuato come le aree in cui concentrare l'intervento.

La strategia di sviluppo prevede cinque linee di intervento: ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici

nel Mezzogiorno; rafforzamento e apertura del sistema scientifico; sviluppo del capitale umano di eccellenza; azioni organiche per lo sviluppo locale; innovazione nelle applicazioni produttive. Le ultime due sono di diretta competenza regionale.

La *quarta linea* d'intervento è orientata a favorire la creazione/sviluppo di un trasparente mercato per nuovi soggetti privati e consortili, con riferimento alla produzione di servizi di ricerca, sviluppo tecnologico e trasferimento. Un ruolo di interfaccia tra fabbisogni imprenditoriali, i nodi delle reti e attività previste dalla quinta linea d'intervento può essere utilmente svolto dalle camere di commercio e, più in generale, dagli enti che svolgono una funzione di interazione tra il sistema ricerca e il sistema imprenditoriale.

L'incorporazione di innovazione delle PMI rimane il fine principale della *quinta linea* d'intervento. I documenti attuativi della programmazione dovranno esplicitare i percorsi operativi necessari al conseguimento di questo obiettivo, integrando le azioni volte al sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico nelle più generali iniziative mirate a promuovere la competitività delle imprese.

Per consentire che il circuito dell'innovazione possa concludersi attraverso coerenti modalità di finanziamento il Programma Operativo ha previsto opportune forme di coordinamento ed integrazione, definite in specifiche misure in particolare dell'Asse III, IV e VI, tra azioni di promozione e trasferimento dell'innovazione e strumenti mirati di agevolazione, sia con riferimento al rapporto tra Programma Regionale e Programmi Nazionali, sia a quello tra Programmi nazionali e in particolare tra il PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione". I complementi di programmazione specificheranno le modalità di raccordo e di integrazione tra i diversi strumenti. Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Puglia svilupperà nel periodo 2000-2001 (tramite un processo di consultazione con le componenti socio-economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, concertato con il MURST, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale. A partire dall'annualità 2002, le azioni relative alla quarta e quinta linea di intervento dovranno essere coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione. Per assicurare il monitoraggio delle iniziative e orientare al meglio l'attività assume particolare importanza la creazione di una banca dati condivisa Stato/Regioni, in cui siano presenti tutti i progetti cofinanziati dai differenti attori pubblici, nell'ambito dei programmi di rispettiva competenza. Attenzione particolare dovrà essere rivolta alla valutazione dei risultati dell'attività di ricerca, anche attraverso una costante azione di assistenza svolta dal MURST nei confronti della Regione Puglia.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave -  
Asse III**

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob1</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	47,6	<b>45,0</b>	<b>35,0</b>	<b>36,8</b>	<b>28,4</b>	sì
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	62,8	<b>55,0</b>	<b>50,0</b>	<b>51,0</b>	<b>46,3</b>	sì
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	5,3	<b>6,0</b>	<b>7,0</b>	<b>5,8</b>	<b>6,8</b>	no
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	<i>non calcolato</i>	1999	59,9	50,0	68,8						-
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	<i>non calcolato</i>	1999	37,4	23,8	66,0						-
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	33,8	<b>28,1</b>	<b>26,8</b>	<b>29,7</b>	<b>28,3</b>	-
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		<b>28,4</b>	<b>26,9</b>			-
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	<i>da costruire</i>										sì
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	<i>da costruire</i>										sì
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	<i>da costruire</i>										no
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione			83,8	88,1	78,1		<b>82,1</b>	<b>82,1</b>			sì
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	<i>non calcolato</i>	1996-97	8,5	9,3	7,4						sì
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	<i>non calcolato</i>	1996-97	10,2	11,6	8,3						sì
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	<i>non calcolato</i>	1996	30,9	31,2	29,9						sì
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,3	<b>0,52</b>	<b>0,66</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	no

Ricerca	<b>III-16</b>	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,2	<b>0,28</b>	<b>0,44</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	no
---------	---------------	---	---------	--	------	------	------	------	-----	-------------	-------------	------------	------------	----

(\*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 15,09

% risorse asse III su POR Puglia = 15,35

### **3.2.4 Asse IV – Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo**

#### **Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

La Puglia si caratterizza per un'accentuata articolazione della sua struttura produttiva e territoriale. E' possibile individuare sia aree in cui prevale la specializzazione industriale (di piccola e media impresa, a prevalente presenza di grande impresa, nei settori dell'industria leggera, in quelli dell'industria meccanica, ecc.), che ambiti di caratterizzazione agricola e agroindustriale, nonché zone a forte vocazione turistica. L'intervento di consolidamento e sviluppo di questi sistemi può permettere alle politiche di sviluppo regionale di raggiungere un più elevato grado di integrazione, di essere meglio finalizzate e di avere un più elevato tasso di efficacia. A livello di sistema locale è inoltre possibile selezionare e definire le priorità degli interventi infrastrutturali, formativi ed innovativi, nonché valorizzare le stesse esperienze di programmazione negoziata ricercando forme di connessione con gli obiettivi del programma regionale di sviluppo e di programmi ed accordi interregionali sottoscritti o da sottoscrivere.

L'analisi swot delle condizioni dello sviluppo locale fanno rilevare da un lato, diffuse condizioni di inefficienza e diseconomia di contesto, carenze nell'assetto tecnico e dimensionale delle imprese (comprese quelle agricole e della pesca), rarefazione delle presenze industriali in settori di attività strategici, debolezza della maglia intersettoriale e delle filiere produttive (comprese quelle agroalimentari), assenza di servizi alla produzione; dall'altra ampie potenzialità in termini di dinamismo e vitalità imprenditoriale, buona disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale - con alcune insufficienze nelle aree rurali meno sviluppate- stratificazione di saperi e conoscenze, elevate possibilità di innovare, centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.

#### **Punti di forza**

- Presenza di circa una decina di sistemi locali manifatturieri consolidati (in particolare nelle provincie di Bari e Lecce) e di alcuni in via di formazione
- Presenza di aree di specializzazione turistica (Gargano, Valle dei Trulli, Salento), agricola (Tavoliere e larga parte delle provincie di Bari, Brindisi e Lecce) e terziaria (incentrata sui centri urbani maggiori)
- Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri
- Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali
- Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura)
- Esistenza di una imprenditorialità agricola propensa all'innovazione di processo e di prodotto
- Nuove opportunità produttive e occupazionali nel settore della pesca conseguenti alle esigenze, condivise dagli operatori, di modernizzazione attraverso processi di cambiamento strutturale e l'integrazione verticale delle attività.

- Forte impulso nel settore della pesca, offerto dalle pratiche di allevamento, al soddisfacimento dei consumi interni
- Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di nati-mortalità delle imprese
- Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali
- Buon potenziale attrattivo di alcune aree industriali testimoniato dal recente afflusso di investimenti esteri
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale

### **Punti di debolezza**

- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, che, per l'agricoltura, è collegata ad una insufficiente organizzazione commerciale
- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana, Sub-appennino dauno e Gargano)
- Insoddisfacente dotazione infrastrutturale nel settore della pesca che determina costi aggiuntivi per le imprese
- Dipendenza dall'estero per quanto concerne l'acquisizione di buona parte della produzione ittica da destinare al consumo umano e per la quasi totalità della materia prima da destinare all'industria di trasformazione
- Forte competizione internazionale nel settore dell'acquacoltura e maricoltura e eccesso di offerta per alcune specie oggetto di allevamento (orate e spigole)
- Eccessiva polverizzazione e scarsa integrazione dell'offerta di servizi turistici
- Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e scarso ricambio generazionale
- Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole

## **Opportunità**

- Nuovo ruolo affidato agli enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.
- Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.
- Aumento della domanda di prodotti tipici, personalizzati e a basso impatto ambientale, in particolare nei segmenti più alti dei mercati mondiali.
- Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.
- Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria.
- Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili.
- Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale.

## **Rischi**

- Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.
- Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale.
- Difficoltà di adeguamento agli standard di certificazione di qualità.
- Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi dell'Est con un basso costo del lavoro.
- Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive.
- Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare.
- Perdite di quote di mercato per mancato adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale.

## **Strategia**

La promozione ed il consolidamento dello sviluppo locale va calata nel sistema produttivo in cui si alternano aree a specializzazione industriale con ambiti a caratterizzazione agricola e agro-industriale, nonché con zone a forte vocazione turistica.

L'intervento di sviluppo e consolidamento di questi sistemi si integra con le politiche regionali di crescita dei fattori di contesto (qualità del capitale umano, infrastrutture per la localizzazione nelle imprese e relative facilities, efficienza della P.A.) e di accesso alle risorse finanziarie, di miglioramento della qualità dell'ambiente e di consolidamento e sviluppo delle forme di partenariato locale.

A livello di sistema locale è possibile recuperare le esperienze più significative della programmazione negoziata promuovendo e selezionando le iniziative che maggiormente si connettono con le strategie della programmazione regionale.

La promozione dei sistemi produttivi locali punta a valorizzare i fattori di competitività settoriale e alla creazione di nuova imprenditorialità, rimuovendo da un lato le inefficienze e le diseconomie di contesto (carenze dimensionali ed organizzative, scarsa presenza di iniziative in settori strategici, integrazione delle maglie e filiere produttive) e dall'altro innalzando le potenzialità di vivacità imprenditoriale, anche in termini di attrazione, attraverso la disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale, l'allargamento e diffusione delle opportunità con priorità per le iniziative che si inseriscono in un contesto di filiera nei settori trainanti a ragione dell'impiego di qualificati processi tecnologici; non trascurando all'interno del processo la emersione delle attività economiche sommerse.

Una delle modalità di attuazione prevista in una specifica misura è rappresentata dallo strumento più significativo della programmazione negoziata ovvero l'istituto del "Contratto di programma". Si tratta di uno strumento in grado di incidere nelle situazioni locali in termini di sviluppo attraverso la realizzazione di interventi qualificati da parte di grandi gruppi industriali o consorzi di piccole e medie imprese in settori industriali strategici nonché nell'ambito della ricerca applicata, dell'alta tecnologia e dell'uso compatibile delle risorse ambientali.

Tale strategia è perseguita nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione Puglia ai sensi della L.N. n. 662/96 art. 2 comma 203 e ss. e della delibera CIPE del 21.3.1997 "Disciplina della programmazione negoziata". In detta intesa sono stati individuati, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo locale, i Contratti di Programma quale strumento appropriato per :

- ridefinire le sfere di intervento fra pubblico e privato e di accompagnare e favorire la dinamica di iniziative imprenditoriali (anche internazionali) che in Puglia ha recentemente mostrato una nuova vitalità;
- stimolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della concertazione, i soggetti *collettivi* (consorzi, ecc.), invitandoli a presentare una progettualità articolata in misure *trasversali*, in grado di aumentare la coesione e l'integrazione del sistema produttivo locale e il suo grado di competitività nell'attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi avanzati, reali e finanziari.
- introdurre nuove forme di coinvolgimento di soggetti e capitali privati e per sperimentare formule di *finanza di progetto*.

Resta, comunque, fermo l'impegno regionale, anche in termini finanziari, nel sostenere il sistema delle piccole imprese al quale è destinato l'80% delle risorse complessive assegnate all'Asse in questione.

La strategia individuata oltre che puntare sulla integrazione tra i diversi settori produttivi, attraverso lo sviluppo delle connessioni di filiera e di aggregazione territoriale, mira a migliorare la competitività attraverso la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della innovazione tecnologica.

La scelta di puntare sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni, ampiamente presenti nel sistema produttivo pugliese, può favorire il processo di internazionalizzazione. Come il miglioramento della qualità dei servizi alla produzione ed il trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni sono finalizzati al posizionamento competitivo del sistema, anche per le imprese in emersione che acquisirebbero dalla qualità del processo la ragione economica del vantaggio economico.

Nel quadro della strategia delineata le scelte regionali appaiono coerenti con il Q.C.S. non solo in termini contenuti, ma anche sotto il profilo della distribuzione delle risorse finanziarie, all'interno dell'asse, per macrosettori beneficiari così come di seguito riportato:

MACRO SETTORI	P.O.R.
Agricoltura e Agroalimentare	34.5%
Pesca e Acquacoltura	3.2%
Industria-Artigianato	48%
Commercio	4.5%
Turismo	7.8%
Servizi	2%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate

La richiamata logica di crescita integrata coerente con il Q.C.S.. ed articolata in macrosettori, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali, anche con specifico riferimento alle aree rurali, sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i processi produttivi e i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione.

Gli interventi strutturali attuati nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e la distribuzione dei loro prodotti saranno conformi alla politica comune della pesca, anche qualora siano, a titolo eccezionale, finanziati a carico di un fondo strutturale diverso dalla SFOP. Sono in particolare sottoposti alle disposizioni specifiche fissate dal Reg. (CE) 1263/1999 e dal Reg. (CE) 2792/1999.

Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine e costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione, saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti e offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente.

Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

Per quanto concerne il turismo, lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio, culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate.

Interventi di tipo "orizzontale" sono limitati alle iniziative promozionali.

Il FSE interviene per finanziare programmi ed attività fortemente integrati con l'Asse. In particolare, si prevedono interventi predisposti nell'ambito della strategia dei PIT e degli strumenti della Programmazione negoziata; formazione per i giovani agricoltori al primo insediamento e per gli imprenditori agricoli, formazione per la P.A. finalizzata allo sviluppo di capacità interne di attivazione degli strumenti di concertazione territoriale per lo sviluppo locale.

Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuati per settori di intervento sono i seguenti:

## **SISTEMI INDUSTRIALI**

### **Obiettivi specifici**

Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.

Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.

Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.

Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

#### **Linee di intervento**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo
- Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento del sistema delle PMI.

### **SISTEMI AGRICOLI E DELLA PESCA**

#### **Obiettivi specifici**

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera;

Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali, e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali;

Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

#### **Linee di intervento per i sistemi agricoli**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo
- Interventi per lo sviluppo delle economie rurali

### **Linee di intervento per i sistemi della pesca**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per il miglioramento della produzione ittica

## **SISTEMI TURISTICI E COMMERCIALI**

### **Obiettivi specifici**

Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.

Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.

Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio, in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

### **Linee di intervento**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per il potenziamento delle infrastrutture specifiche
- Interventi di sostegno per la creazione e il rafforzamento delle imprese del commercio e per la qualificazione del sistema commerciale (in particolare per la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali attraverso piattaforme logistiche ed informatiche), con particolare riguardo alle aree urbane svantaggiate e alle zone rurali
- Interventi orizzontali relativi alle iniziative promozionali del "Sistema Puglia"

## **Criteri e indirizzi per l'attuazione**

Le modalità di attuazione dell'asse privilegiano:

- la valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali, da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e su quelle culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di settori di produzione innovativi;
- la valorizzazione della partecipazione del settore privato, sia alla elaborazione delle strategie e programmi d'intervento, mediante azioni di sviluppo del partenariato, sia al finanziamento degli interventi;
- la riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
- il completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato;
- la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- l'emersione delle attività produttive, in stretto collegamento con gli indirizzi che provengono dal Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare anche avvalendosi delle Commissioni regionali e provinciali per l'emersione.

Inoltre, si sottolinea la necessità di accompagnare ogni processo attuativo con un coerente sistema di monitoraggio e valutazione dell'implementazione delle misure, delle azioni e dei relativi effetti, ivi compresi quelli sulla situazione ambientale, anche ricorrendo alle informazioni al riguardo disponibili presso enti e Autonomie funzionali operanti sul territorio.

Il monitoraggio del programma regionale terrà conto della specificità dei Fondi comunitari. Nel caso della pesca, il monitoraggio del programma regionale sarà conforme, per quanto concerne le informazioni trasmesse nonché la forma e la tempistica di trasmissione, al nuovo regolamento in corso di approvazione in sostituzione del regolamento 1796/95

Gli interventi nel settore turismo devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Per quanto concerne il sistema degli incentivi (fatta salva l'esigenza di assicurare una piena regionalizzazione dell'intervento) la necessità di avvalersi delle economie di scala collegate alla gestione delle agevolazioni, all'erogazione dei finanziamenti e al loro monitoraggio e controllo, fa sì che una quota delle politiche di sviluppo di questo Asse, con specifico riferimento all'industria (attuata tramite la Legge 488/92 ed i pacchetti integrati di agevolazione – PIA) rientri all'interno del PON "Sviluppo imprenditoriale locale" a titolarità del Ministero dell'Industria.

Per quanto concerne la legge 488/92, ed anche alla luce delle criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione, occorre evitare il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli incentivi, in particolare tra quelli previsti nei PON “Sviluppo imprenditoriale locale” e “Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione” e quelli inseriti nei POR.

In particolare vanno perseguite:

- la complementarietà tra gli interventi di competenza nazionale e regionale, evitando ogni sovrapposizione;
- la semplificazione dei regimi, evitandone la proliferazione (tendenzialmente si dovrebbe prevedere un regime di aiuto per ogni grande categoria di beneficiari, valutando la possibilità di ulteriori raggruppamenti) e favorendo la standardizzazione delle procedure, con particolare attenzione alla trasparenza e alla rapidità attuativa;
- la specializzazione degli incentivi regionali con particolare riguardo ai fenomeni di filiera e cluster.

Analoghe considerazioni valgono per la pesca, la cui attribuzione al Ministero delle Politiche Agricole (MIPA) attraverso il PON Pesca della gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale e dello “sforzo” di pesca impone uno stretto raccordo ed una coerenza con gli interventi regionali, per massimizzare l’efficacia degli stessi e sventare qualsiasi forma di duplicazione.

Elemento innovativo, rispetto al periodo di programmazione precedente, è costituito dall’introduzione della premialità a favore dei progetti di impresa che migliorino l’efficienza ambientale dei cicli produttivi attraverso il contenimento dei consumi idrici ed energetici e la riduzione delle emissioni inquinanti a livelli inferiori ai valori di soglia prescritti dalle normative vigenti. L’effetto premiale si tradurrà nella maggiorazione del tasso di aiuto nella misura del 5% in termini di ESN, fermo restando il livello massimo ammissibile per l’intensità di aiuto.

Per quanto non specificamente previsto si rinvia ai criteri di attuazione definiti nel QCS.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave -  
Asse IV**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100,0								no
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1						no
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	3,7	3,4	3,9	4,0	4,7	no
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4						no
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5			no
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi											
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1	0,0	no
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1						no

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	53,9	<b>65,0</b>	<b>80,0</b>	<b>65,2</b>	<b>82,4</b>	no
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	<i>non calcolato</i>	1998	-4,2	-0,4	-12,1						no
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	58,6	<b>75,0</b>	<b>85,0</b>	<b>69,3</b>	<b>79,9</b>	no
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	60,8	<b>70,0</b>	<b>80,0</b>	<b>68,6</b>	<b>79,9</b>	no
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	50,3	<b>50,0</b>	<b>60,0</b>	<b>52,7</b>	<b>65,1</b>	no
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	83,0	<b>82,0</b>	<b>90,0</b>	<b>85,3</b>	<b>95,1</b>	no
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	<i>da costruire</i>										no
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	<i>non calcolato</i>	1992	33,1	34,3	20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	<i>non calcolato</i>	1992	100,0	88,1	11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	1,6	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>	sì
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	<i>da costruire</i>										no
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	<i>da costruire</i>										no
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		<i>da verificare e costruire</i>										

% risorse asse IV su QCS = 31,8

% risorse asse IV su POR Puglia 37,45

### **3.2.5 Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata**

#### **Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

La valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità e la soluzione dei nodi, associati all'ambito strategico delle realtà urbane, sono mirati a far emergere i nuclei urbani della regione, quali centri erogatori di funzioni terziarie avanzate, strategiche per lo sviluppo del territorio pugliese; a valorizzare i fattori potenziali di attrazione di capitali e risorse; ad assicurare infine un'adeguata qualità della vita dei cittadini ed un livello soddisfacente di integrazione sociale.

#### **Punti di forza**

- Presenza nei centri urbani maggiori di Università, centri di ricerca e di alta formazione
- Elevata qualità della vita e di coesione sociale in parte dei centri urbani medi e minori, localizzati prevalentemente nelle aree interne
- Crescente sensibilità delle Amministrazioni alla partecipazione ad iniziative di sviluppo locale concertato con riferimento particolare agli strumenti della Programmazione Negoziata

#### **Punti di debolezza**

- Scarso utilizzo degli strumenti di conoscenza dei sistemi urbani e di pianificazione territoriale, generale ed attuativa
- Presenza di centri storici oggetto di progressivo abbandono e di uno stato di degrado fisico e sociale diffuso
- Presenza di periferie urbane che evidenziano una ricorrente incompletezza nelle attuazioni, soprattutto per quanto attiene le infrastrutture ed i servizi, con conseguente degrado sociale, ambientale e di scarsa qualità della vita
- Basso livello dei servizi ambientali e di gestione dei rifiuti
- Limitata presenza di aree verdi e cattiva qualità delle componenti ambientali nelle grandi aree urbane
- Presenza di un elevato grado di congestione dei centri urbani di medio/grande dimensione connessa alla inadeguatezza delle reti di interscambio e di connessione tra questi ed i centri di minore dimensione
- Inadeguati livelli di sicurezza del territorio e dei centri urbani
- Inadeguato sviluppo dell'offerta di servizi da parte sia delle Amministrazioni locali che del terzo settore.

#### **Opportunità**

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

- Nuove opportunità per i capoluoghi della regione, nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore.
- Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità per le città di medie dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.
- Presenza di bisogni sociali non soddisfatti da un'offerta organizzata.
- Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (telelavoro, teleassistenza) che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato.

### **Rischi**

- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.
- Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.
- Rischi connessi ad uno sviluppo del terzo settore eccessivamente dipendente da finanziamenti pubblici e da meccanismi poco trasparenti di affidamento dei servizi.
- Marginalizzazione nei processi di agglomerazione territoriale del terziario.

### **Strategia**

Le città della Puglia hanno un ruolo fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema produttivo e per la qualità della vita e della convivenza civile. Esse sono centri di commercio, di comunicazione, di creatività, d'innovazione e di produzione e fruizione culturale. E' quindi importante inserire lo sviluppo urbano all'interno di un approccio regionale integrato e favorire una migliore gestione urbana e locale da parte delle Istituzioni territoriali.

Il miglioramento della qualità urbana, rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica a vantaggio della riduzione del disagio sociale. In tale contesto, lo sforzo è quello di programmare e gestire in modo innovativo gli interventi nel tessuto urbano, promuovendo l'integrazione degli stessi intorno a progetti e iniziative che affrontano in modo globale le varie problematiche di sviluppo urbano, anche valorizzando, ove possibile, la partecipazione di capitali privati.

Altro aspetto di rilievo è quello dell'esigenza del rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e per i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione e la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore.

Alla luce di tali considerazioni, la strategia regionale si concentra da un lato a favorire il recupero e la riqualificazione, nel senso dell'indicato intervento globale,

dei centri capoluogo di provincia, dove i problemi di disagio sociale sono rilevanti, dall'altro a innalzare la qualità della vita livello regionale, attraverso il miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani di media e grande dimensione.

In questo Asse il FSE interviene per finanziare alcuni interventi fortemente integrati con i contenuti dell'Asse. Si prevedono: iniziative di rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città; iniziative connesse con l'utilizzo dei piccoli sussidi per il sostegno del capitale locale a finalità sociale nei centri urbani che risentono maggiormente di problemi di integrazione e di inserimento sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale.

In particolare gli obiettivi specifici individuati e le linee di intervento per l'asse sono i seguenti.

### **Obiettivi specifici**

Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale

Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.

### **Linee di intervento**

- Rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di investimento;
- Interventi per il recupero e la riqualificazione delle grandi città;
- Realizzazione di iniziative per favorire nelle grandi città la localizzazione di funzioni avanzate, anche riguardo alla promozione di ruolo internazionale delle città;
- Interventi per il miglioramento della qualità della vita nelle città e nei sistemi urbani di medie e grandi dimensioni affrontando prioritariamente i problemi legati alla mobilità e al traffico urbano, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico elettromagnetico;
- Attività di formazione specialistica per la pubblica amministrazione e la piccola impresa integrata con i contenuti dell'Asse;
- Sostegni finanziario alla piccola impresa attraverso aiuti per l'autoimprenditorialità, la costituzione di specifico fondo di garanzia per le imprese del terzo settore, azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale e di iniziative volte all'accoglienza ed inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione.

### **Criteri e indirizzi per l'attuazione**

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

I criteri di scelta dei centri urbani tenuto conto delle tendenze e degli obiettivi di equilibrio urbano si ispirano ai seguenti principi:

- il primo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Riquilibrata Urbana, è destinato unicamente alle città capoluogo di provincia, per le quali saranno elaborate delle linee strategiche di sviluppo urbano. Tali linee costituiranno il quadro di coerenza per i singoli interventi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano e saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno essere definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità di intervento, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale. Le linee strategiche saranno comunicate al Comitato di sorveglianza del programma entro il 30.6.2001;
- il secondo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Qualità della vita, è destinato alle città e sistemi urbani di media e grande dimensione (soglia inferiore di popolazione 30.000 abitanti) dove le relative concentrazioni di

funzione rendono necessario intervenire per fronteggiare situazioni di rischio in ordine alla qualità dell'ambiente, con particolare riferimento alle componenti "aria" e "rumore", anche favorendo la diversificazione della mobilità interna ai centri urbani (ad es. trasporto collettivo, mobilità ciclistica).

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave -  
Asse V**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1	19,9	21,7	<b>25,0</b>	<b>30,0</b>	<b>27,7</b>	<b>33,6</b>	sì
Città	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	non calcolato	1998	20,7	20,1	22,0						no
Città	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6	36,6	30,6	<b>32,0</b>	<b>27,0</b>	<b>26,4</b>	<b>21,9</b>	no
Città	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3						no
Città	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)		da verificare e costruire										
Città	V-6	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3						no

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Puglia 6,77

### **3.2.6 Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio**

#### **Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

##### **SETTORE TRASPORTI**

L'analisi swot, con riferimento ai settori trasporti, ha messo in luce in primo luogo un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica, livelli di accessibilità e qualità ancora scarsi, cui fanno riscontro tuttavia ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato delle direttrici di comunicazione.

##### **Punti di forza**

- Collegamenti con altre aree legati alla posizione geografica ed alle tradizioni culturali
- Presenza di un livello medio di infrastrutturazione di base più elevato rispetto ad altre regioni meridionali
- Nuova configurazione dell'area di Taranto quale centro nevralgico dello smistamento delle merci in container
- Aeroporti e porti commisurati alle odierne esigenze del territorio
- Investimenti materiali ed immateriali realizzati nel tempo a partire dai progetti finanziati dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno sia a livello infrastrutturale di base, a livello informatico e telematico

##### **Punti di debolezza**

- Inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale
- Inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali, alle principali direttrici regionali
- Scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporti
- Bassa dotazione infrastrutturale per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali, alla rete stradale ed autostradale ed alla rete ferroviaria
- Insufficiente accesso ed utilizzo alle reti ed ai servizi di telecomunicazione delle famiglie e delle imprese

##### **Opportunità**

- Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali da e verso la regione; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese
- Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e del Corridoio n.8 per l'Asse Est-Ovest.

- Conquista di nuovi segmenti del mercato turistico interno e internazionale, agevolato dalla presenza della rete regionale dei porti turistici;
- Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo.
- Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre “reti”, nell’Amministrazione Pubblica per l’introduzione delle tecnologie di TLC

### **Rischi**

- Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno sia internazionale.
- Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale.
- Aumento dell’illegalità a fronte di una risposta insufficiente anche in termini di strumenti tecnologici a disposizione.
- Progressiva penetrazione della criminalità nell’economia legale anche in aree oggi esenti, incremento di fenomeni di microcriminalità, crescita del disagio sociale.

## **SETTORE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE)**

La situazione della regione mette in luce una serie di criticità legate soprattutto alla limitata diffusione, anche per quanto concerne la conoscenza di base dell’utilizzo e delle opportunità più ampie indotte, delle tecnologie informatiche e telematiche.

Nonostante il crescente interesse registrato nella popolazione giovanile, il resto dei cittadini pugliesi evidenzia, così come confermato anche dalle indagini dirette svolte a livello territoriale, un utilizzo inferiore dell’informatica e della stessa rete Internet rispetto a quanto avviene nel resto del Paese.

Anche gli stessi operatori economici, in parte a causa del ridotto livello di apertura nei confronti delle economie nazionali e soprattutto estere, risultano caratterizzati da un più limitato accesso a servizi reali, ed in particolare a quelli legati alla comunicazione e promozione via Internet ed alla diffusione del *business on-line*.

Lo scenario attuale appare tuttavia caratterizzato dalla presenza di numerosi fattori di incentivazione alla diffusione delle Tecnologie dell’informazione e della comunicazione, legate in primo luogo alla presenza, all’interno della regione, di un’infrastruttura di offerta e di innovazione.

La situazione soffre dei ritardi accumulati nell’introduzione dei processi innovativi che caratterizzano le società dell’informazione, nel miglioramento dei servizi della Pubblica Amministrazione, nella semplificazione delle procedure amministrative, nell’operatività delle politiche di decentramento e nel sostegno degli Enti e delle autonomie funzionali allo sviluppo economico locale.

Appare assolutamente inadeguata l'implementazione di una rete di servizi supportati dalle tecnologie dell'informazione sia per favorire iniziative di concertazione tra amministrazioni sia per predisporre un'offerta terziaria maggiormente rispondente ai bisogni dei cittadini.

Nello scenario attuale, tuttavia, sono presenti due aspetti incoraggianti che fanno prevedere una accelerazione nella diffusione delle tecnologie dell'informazione:

1. Il settore privato mostra una significativa vitalità anche con iniziative che si impongono sempre più anche sui mercati internazionali
2. L'infrastruttura di offerta e di innovazione (Università, Centri di ricerca e di innovazione, Parchi scientifici e tecnologici, imprese innovative) può costituire un importante elemento catalizzatore nei confronti di una più ampia valorizzazione delle potenzialità esistenti, anche per quanto concerne la diffusione di servizi ed attività innovative.

A questi elementi di analisi si aggiungono le indicazioni che rinveniamo dallo studio svolto nel progetto pilota **RIS Puglia** che, per quanto concerne la Società dell'Informazione, possono essere così riassunte:

- Le imprese ritengono di grande importanza l'informazione sui mercati (intelligenza economica), la promozione del sistema regione, la prossimità ai mercati (reti telematiche, reti di relazioni, trasporti) e una formazione continua in grado di rispondere alle necessità prospettive dei processi di innovazione;
- È necessario diffondere e incentivare forme innovative di finanziamento degli investimenti che permettano alle imprese di far fronte alla necessità dei processi di innovazione e di espansione dei mercati;
- La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione soffre dell'assenza di strutture intermedie che abbiano per missione il sostegno all'innovazione operando su dimensione collettive (settori, distretti cluster, poli di competitività);
- La Pubblica Amministrazione deve disporre di personale qualificato in grado di interloquire con le imprese con un approccio produttivo rispetto ai loro problemi

La situazione complessiva della Puglia nel suo insieme rispetto alle prospettive di sviluppo a breve-medio termine della Società dell'Informazione può essere sintetizzata nel seguente schema:

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p><u>A livello produttivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di alcuni poli di eccellenza nel campo della ICT</li> <li>• Presenza di un tessuto imprenditoriale di offerta di servizi alle imprese</li> <li>• Diffusione territoriale di imprese e</li> </ul>	<p><u>A livello produttivo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Domanda ancora inadeguata di servizi reali con particolare riferimento ai servizi info-telematici</li> <li>• Elevata specializzazione in comparti produttivi tradizionali con limitati</li> </ul>

<p>sistemi di imprese di medio piccole dimensioni</p> <p><u>A livello sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un'ampia popolazione giovanile in possesso di un'istruzione di medio-alto livello</li> <li>• Interesse e domanda crescente nei confronti dell'informatica e delle reti nella popolazione giovanile</li> <li>• Presenza di un'ampia rete di centri di volontariato e crescente diffusione della cooperazione sociale</li> <li>• Crescente domanda di servizi innovativi nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e di una più elevata qualità della vita</li> </ul> <p><u>A livello istituzionale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crescente esigenza delle amministrazioni locali di condividere livelli di esperienze e di operatività in rete</li> <li>• Maggiore consapevolezza del ruolo delle amministrazioni nello sviluppo locale e del contributo in termini di maggiore coesione interamministrativa</li> </ul>	<p>livelli di domanda di servizi innovativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inadeguato livello di apertura delle economie locali sia nei confronti del sistema nazionale che internazionale</li> </ul> <p><u>A livello sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Bassa propensione al consumo di servizi innovativi da parte della famiglie (nei campi della cultura e del tempo libero)</li> <li>• Limitato livello di alfabetizzazione informatica soprattutto nella popolazione adulta</li> <li>• Bassa conoscenza delle opportunità legate alla diffusione della Società dell'Informazione in termini di servizi, competenze, occupazione</li> </ul> <p><u>A livello istituzionale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inadeguata cultura informatica e dotazione strumentale della P.A. nel campo dell'ICT</li> <li>• Inadeguato livello di diffusione delle competenze professionali nel campo applicativo</li> <li>• Bassa capacità di risposta del sistema istituzionale della formazione a fronte della domanda, soprattutto dei giovani.</li> </ul>
---	--

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziali miglioramenti significativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cambiamenti istituzionali e</li> </ul>

<p>nel sistema produttivo, nelle altre “reti”, nell’Amministrazione Pubblica per l’introduzione delle tecnologie di TLC.</p>	<p>devoluzione di poteri alle Regioni, le cui strutture organizzative possono risultare non idonee a sopportare maggiori carichi di lavoro e nuove funzioni di programmazione.</p>
--	--

### **Strategia**

L’ispessimento delle reti fisiche ed immateriali regionali è un obiettivo irrinunciabile per la Puglia, almeno a tre livelli: nei rapporti con il Sud-est del Mediterraneo, verso il resto dell’Europa, all’interno del sistema regionale. Favorire la circolazione di merci, persone, conoscenze, tecnologie ed informazioni è di importanza primaria: migliora la qualità della vita dei cittadini perché ne amplia le capacità di conoscere e confrontare esperienze, idee e stili di vita, riduce le disparità territoriali, migliora la competitività dei sistemi produttivi ed incrementa le opportunità occupazionali.

### **Settore Trasporti**

Il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo di sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia nel suo insieme

La mancanza di uno strumento operativo nazionale che identifichi le scelte di intervento destinate alla regione rende difficoltoso l’inquadramento dell’approccio strategico regionale; pur tuttavia avendo la Regione sottoscritto con lo Stato l’Intesa Istituzionale di Programma si può fare riferimento a quanto in essa contenuto in materia di trasporti.

La strategia di programma, pertanto, punta alla realizzazione di iniziative volte al recupero di efficienza di base di segmenti del sistema trasportistico regionale che devono essere comunque intraprese in quanto prioritarie e invariante rispetto alle possibili opzioni che verranno operate a livello nazionale e più specificatamente per il Mezzogiorno.

Ne consegue che la scelta dei settori d’intervento non potrà che essere effettuata sulla base del quadro strategico delineato nel piano regionale dei trasporti e del capitale fisso accumulato.

### **Settore Società dell’informazione**

In base all’analisi precedente, il sistema Puglia è in grado di sviluppare un percorso verso la società dell’informazione che non sia solo di inseguimento e di adozione di innovazioni prodotte altrove, ma anche di sviluppo di prodotti, servizi e innovazioni originali in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale.

E’ ragionevole quindi perseguire attraverso il P.O.R. non solo obiettivi di accelerazione della diffusione della cultura e delle innovazioni collegate alla società

dell'informazione, ma anche obiettivi di promozione di iniziative originali e competitive nell'area della nuova economia di Internet.

Attraverso il P.O.R. la Regione Puglia intende quindi porre in atto una strategia di sviluppo della società dell'informazione che risponda ai seguenti obiettivi generali:

Rafforzare i centri di conoscenza presenti a livello regionale (Università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici) migliorando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature scientifico-tecnologiche, finalizzate alla predisposizione di iniziative con il sistema produttivo per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale;

Migliorare i collegamenti del sistema dell'innovazione con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere la nascita di imprese di "frontiera" e l'attrazione di investimenti high-tech, entro un quadro sistemico di "polo regionale della nuova economia della società dell'informazione";

Sostenere i settori distintivi dell'economia regionale migliorandone la capacità di operare "in rete", in modo da rafforzarne la competitività a livello nazionale e internazionale come sistemi economici integrati;

Promuovere i contenuti propri della società dell'informazione in connessione con la modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione, l'aumento degli insediamenti high-tech presenti nella regione, il miglioramento dell'alta formazione e la qualificazione dell'occupazione;

Favorire un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione per mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione

Utilizzare le risorse del FSE per finanziare interventi formativi e di sperimentazione dei contenuti applicativi connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ivi comprese le iniziative formative per la P.A. di adeguamento dei profili professionali in relazione al programma di sviluppo delle RUPA. E' da sottolineare che altri interventi in questa direzione sono finanziati nell'ambito degli altri Assi (III, IV e V)

Gli obiettivi specifici individuati per settore di intervento sono i seguenti:

## **SETTORE TRASPORTI**

### **Obiettivi specifici**

Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel

rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.

Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

## **SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)**

### **Obiettivi specifici**

Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.

### **Linee di intervento**

#### **Settore Trasporti**

- Le principali linee di intervento riguardano le componenti “invarianti” rispetto agli strumenti operativi in cui dovrà tradursi il Piano generale dei trasporti. In particolare saranno prese in considerazione gli interventi relativi a :al potenziamento delle ferrovie locali al fine di rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio anche urbano per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia
- allo sviluppo integrato della rete regionale dell'intermodalità al fine di favorire il riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare;
- al miglioramento della rete aeroportuale regionale al fine di migliorare l'efficienza complessiva del sistema nonché la qualità del servizio, gli standard di sicurezza e le tecniche di gestione.

#### **Settore Società dell'informazione**

La strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione è perseguita attraverso le seguenti linee di intervento:

- Sostegno ad azioni di formazione post-istituzionale per la formazione alle nuove professioni dell'economia della società dell'informazione;
- Sostegno alla formazione continua sui contenuti di innovazione propri della società dell'informazione.
- Promozione all'acquisto di prodotti locali e animazione settoriale e/o territoriale
- Produzione e disponibilità pubblica di dati di potenziale rilevanza a fini di sviluppo endogeno e di attrazione economica delle diverse aree / comprensori / distretti regionali, a partire dalle basi informative costituite nell'ambito degli osservatori e programmi regionali per l'innovazione (SIMAP, SIOE, RIS, misura 7.4 del POP, PIC PMI e Konver);
- Realizzazione della Rete Unificata della Pubblica Amministrazione a livello regionale.
- Ulteriori linee proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione.

Il complesso degli obiettivi delineati sarà perseguito non solo attraverso iniziative all'interno dell'asse, ma anche attraverso la concertazione e la convergenza in sede realizzativa con molteplici altri obiettivi e misure del P.O.R Puglia. In particolare, importanti sinergie e opportunità di convergenza operativa sono individuate:

- nell'ambito dell'Asse 1 - **Risorse naturali**, con le misure orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, nonché alla realizzazione di reti informative per l'integrazione e la promozione delle risorse naturali;
- nell'ambito dell'Asse 2 - **Risorse culturali**, con le misure orientate al miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, attraverso servizi multimediali in rete ed alla realizzazione di reti informative per la creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio;
- nell'ambito dell'Asse 3 - **Risorse umane**, con le misure orientate allo sviluppo di servizi per l'impiego e al sostegno all'occupazione, alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo;
- nell'ambito dell'Asse 4 - **Sistemi locali di sviluppo**, con le misure orientate al supporto alla competitività e all'innovazione attraverso il ricorso ai servizi reali, all'allargamento dell'offerta turistica ed alla promozione dell'innovazione e del marketing territoriale;
- nell'ambito dell'Asse 5 - **Città e qualità della vita**, con le misure orientate alla realizzazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita.

### **Criteri e indirizzi per l'attuazione**

#### Settore TRASPORTI

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del

QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

#### Settore SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Conformemente con le disposizioni del QCS, la Regione si doterà, al più tardi entro la fine del 2001, di una strategia per la società dell'Informazione quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale.

Tale strategia in corso di elaborazione attraverso un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, sarà individuata con il supporto del Gruppo di lavoro "Società dell'informazione" previsto nell'ambito del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, stabilire le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro Società dell'Informazione, conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nelle more della predisposizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione, l'intervento dei Fondi strutturali sarà limitato al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali gli aspetti della Società dell'informazione collegati allo sviluppo e all'innovazione delle PMI regionali, la promozione all'acquisto di prodotti locali e l'animazione settoriale e/o territoriale), nonché alla realizzazione della RUPAR. I relativi progetti dovranno essere comunicati al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30 % del costo totale delle misure relative alla Società dell'Informazione

Infine, con riferimento all'internazionalizzazione, la Regione promuoverà una strategia integrata di interventi e azioni all'interno dei diversi Assi e Settori di intervento (con riferimento particolare a "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città",) adottando un approccio valutativo a carattere trasversale da condurre in forma partenariale con le Amministrazioni centrali e che permetta di individuare interventi suscettibili di migliorare il collegamento con mercati o partner internazionali.

Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'Informazione almeno il 7% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave – Asse VI**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Puglia	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Puglia	Ip. Alta Puglia	Disaggr. Genere
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	19,3	<b>16,0</b>	<b>14,0</b>	<b>16,4</b>	<b>14,7</b>	no
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	36,0	<b>30,0</b>	<b>25,0</b>	<b>31,7</b>	<b>27,3</b>	no
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	12,1	<b>14,0</b>	<b>12,0</b>	<b>10,7</b>	<b>9,4</b>	no
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	67,0	<b>60,0</b>	<b>55,0</b>	<b>58,2</b>	<b>54,2</b>	sì
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	2,43	<b>4,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,1</b>	<b>5,6</b>	no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	86,32	<b>72,5</b>	<b>70,0</b>	<b>81,2</b>	<b>79,6</b>	no
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	11,25	<b>23,0</b>	<b>25,0</b>	<b>13,7</b>	<b>14,8</b>	no
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2	40,6	<b>120,0</b>	<b>140,0</b>	<b>59,9</b>	<b>69,0</b>	no
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	49,9	<b>50,0</b>	<b>60,0</b>	<b>52,4</b>	<b>61,5</b>	no
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	24,6	<b>30,0</b>	<b>33,0</b>	<b>29,4</b>	<b>32,0</b>	no
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire										

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob1</i>	<i>Valore attuale Puglia</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Puglia</i>	<i>Ip. Alta Puglia</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Soc. Informazione</i>	<b>VI-12</b>	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	78,1	<b>85,0</b>	<b>100,0</b>	<b>84,9</b>	<b>97,9</b>	no
<i>Soc. Informazione</i>	<b>VI-13</b>	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire										
<i>Soc. Informazione</i>	<b>VI-14</b>	Variazione nel numero di <i>provider</i>		da verificare e costruire										
<i>Soc. Informazione</i>	<b>VI-15</b>	Grado di utilizzo dell' <i>E-commerce</i>		da verificare e costruire										

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Puglia 10,24

### **3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale.**

Di seguito vengono messi in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi relativi all'agricoltura e ai territori rurali della Puglia.

#### **Punti di forza**

- Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;
- Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo);
- Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II);

#### **Punti di debolezza**

- Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;
- Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;
- Scarsa copertura forestale del territorio regionale;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

#### **Opportunità**

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;
- Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

#### **Rischi**

- Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;

- Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei.

Il complesso degli interventi destinati - nel presente Programma - allo sviluppo rurale mirano, pertanto, a fare leva sugli elementi positivi e cercare di risolvere le difficoltà per poter cogliere le possibilità esistenti e limitare i rischi che si profilano.

### **Obiettivi specifici**

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali

Particolare attenzione, nell'ambito dei citati obiettivi specifici, sarà rivolta agli aspetti infrastrutturali e ambientali relativi allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

### **Linee di intervento**

- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva e l'introduzioni di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione e al miglioramento qualitativo della produzione stessa, nonché alla diminuzione dell'impatto ambientale dei diversi processi produttivi di ogni fase della filiera;
- la valorizzazione ed il potenziamento delle produzioni di qualità attraverso l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali;
- le azioni tese a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico (riciclo dell'acqua, depurazione e utilizzazione irrigua).

Relativamente al secondo obiettivo le principali linee di intervento concernono:

- la valorizzazione di tutte le risorse endogene (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali) esistenti nelle aree interessate;
- la conservazione, tutela e valorizzazione commerciale delle risorse ambientali, incluse le foreste;
- il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura (turismo rurale, agriturismo, artigianato, ecc.);
- l'ampliamento degli sbocchi commerciali per le produzioni agricole di qualità e tipiche;
- il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali per le aree rurali.

Gli obiettivi specifici citati presentano stretta integrazione e complementarietà con quegli propri dell'asse I *Risorse naturali* e dell'asse II *Risorse culturali*. In questi, infatti, si attiveranno misure atte a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente sia in relazione all'agricoltura che ai territori rurali nel loro complesso, determinando le situazioni di base (infrastrutture, servizi, ecc.) fondamentali per la vitalità delle stesse aree rurali.

Al contempo vi è una evidente sinergia con le misure previste nel Piano Rurale di Sviluppo, le quali - volte all'incentivazione dell'agricoltura ecocompatibile, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole - avranno supporto e validazione nell'attuazione delle misure del POR di cui concorreranno ad incrementare gli impatti positivi.

In definitiva il disegno programmatico generale e le strategie di intervento conseguenti determinano l'individuazione di interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di

contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti e strade rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, servizi alla popolazione, ecc.), anche in ottica di diversificazione e di sostegno e promozione delle economie rurali.

### **3.2.8. Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca**

Il settore della pesca nella regione soffre delle problematiche evidenziate nel QCS a livello di Mezzogiorno che si accentuano in relazione alla partecipazione della Puglia alla formazione della PLV e del reddito dello stesso Mezzogiorno.

La regione, con le specifiche azioni previste nel POR, mira a rafforzare la competitività del settore e la qualità dei prodotti della pesca attraverso il rinnovamento delle strutture produttive e del tessuto economico settoriale.

In tal senso gli obiettivi prioritari da perseguire vengono individuati nell'incremento di valore aggiunto per addetto, nel miglioramento qualitativo della occupazione diretta e nella creazione di posti di lavoro nell'indotto.

Per il raggiungimento di questi obiettivi di contesto, le principali priorità di intervento possono essere schematizzate come segue:

- Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche al servizio del settore;
- Potenziamento della competitività, a valle del processo produttivo, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione del prodotto, di distribuzione e commercializzazione;
- Potenziamento della rete dei servizi mirati a favorire le forme di associazione dei produttori, la realizzazione di adeguate economie di dimensione, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Miglioramento e sviluppo delle produzioni innovative di maricoltura, privilegiando le iniziative a basso impatto ambientale;
- Rafforzamento della capacità di governo del settore, attraverso la raccolta di dati di base, l'elaborazione di modelli di gestione ambientale integrata delle zone costiere e lo sviluppo dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.

A queste iniziative che usufruiranno delle risorse proprie dello SFOP, si aggiungono quelle relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da incentivare nell'ambito dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio" attraverso il FESR. Come pure va segnalata la previsione del sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I "Risorse naturali", strumento indispensabile per la pianificazione degli interventi per la gestione della piccola pesca costiera.

Le linee di intervento e le priorità individuate si sviluppano a partire dall'affermazione di due principi essenziali:

- la necessità di tutelare un equilibrio durevole delle risorse biologiche marine;
- la necessità di innalzare la capacità di competizione del sistema pesca e acquacoltura.

La strategia di salvaguardia dei processi di rinnovamento delle risorse della alieuta si concretizza nell'individuazione di criteri di priorità interamente basati sul rafforzamento delle attività a valle del processo produttivo della pesca. E', pertanto, ragionevole attendersi che il conseguimento degli obiettivi previsti contribuisca significativamente ad una riduzione, sia pure tendenziale, dello sforzo di pesca.

La crescita di competitività del settore risulta, in questa logica, una componente essenziale dello sviluppo del settore, ma allo stesso tempo un passaggio ineludibile per il conseguimento di effettive strategie di tutela delle risorse biologiche marine.

Nonostante gli sforzi compiuti con le risorse finanziarie assegnate dal QCS 1994-1999, il settore si trova in uno stato di equilibrio instabile.

Soluzioni di continuità nell'intervento pubblico incrementerebbero i divari dalle aree più forti in termini di competitività e condurrebbero il settore verso un lento e progressivo degrado.

Una brusca interruzione di finanziamenti pubblici non consentirebbe, infatti, di proseguire nelle politiche di razionalizzazione e di miglioramento dell'apparato produttivo nel suo complesso e di sostegno diretto ai progetti di investimento delle imprese.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va evidenziato che le piccole e medie imprese, soprattutto a causa della debolezza del settore e della conseguente bassa redditività aziendale, incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Inoltre, i costi finanziari cui soggiacciono le imprese consolidate sono di gran lunga superiori rispetto a quelli che si registrano nelle altre realtà del Centro Nord del Paese.

Gli aiuti pubblici previsti dal POR forniscono in parte le risorse finanziarie necessarie per il superamento delle debolezze del sistema, quali il deficit infrastrutturale che determina costi aggiuntivi per le imprese, l'inconsistente sviluppo delle filiere di settore, l'insufficiente ricorso allo strumento della cooperazione, le difficoltà che incontrano le iniziative di diversificazione e integrazione delle attività e, non per ultimo, la scarsa integrazione tra le dinamiche produttive e quelle biologiche.

La tipologia di intervento a carico dello SFOP (cfr. punto 4.1 schede misura n.34 e35) rientrano tra le categorie per le quali il QCS prevede la decentralizzazione a livello regionale, e precisamente:

- protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature di porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne;
- altre misure (artt. 11,12,14,15,17, § 2 del Reg.(CE) 2792/99).

Detti interventi, unitariamente alle misure previste dal PON Pesca, costituiranno un insieme organico di azioni che rafforzeranno le potenzialità del settore riducendo nel contempo i punti di debolezza.

Il Complemento di Programmazione includerà una descrizione di tutte le sottomisure con l'indicazione delle dotazioni finanziarie rispettive, degli obiettivi quantificati e degli indicatori per misura.

### **3.2.9. I Progetti Integrati**

La Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura dei mercati internazionali, alla competitività dei nuovi Paesi emergenti, alla ridefinizione dei ruoli delle economie regionali all'interno della costruzione del mercato unico e della moneta unica europea.

I cambiamenti dei sistemi territoriali della Puglia che si realizzeranno nei prossimi anni influiranno direttamente sulla capacità dell'intera regione di partecipare attivamente alla fase di costruzione dell'Unione Europea e di beneficiare di più elevati livelli di benessere e di una maggiore qualità della vita della sua popolazione.

Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali sarà inoltre influenzato dalla capacità di costruzione di un fitto flusso di relazioni almeno in due direzioni: una intraregionale, volta a stabilire nessi tra i differenti sistemi pugliesi ed a valorizzare complementarità e sinergie; l'altra interregionale, capace di connettere i sistemi regionali con le aree internazionali, in particolare del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

Tale scelta non implica tuttavia un giudizio legato alla specializzazione o alla vocazione produttiva delle singole province che hanno al proprio interno invece altri sistemi locali in grado di svilupparsi e di contribuire alla crescita complessiva della regione, ma risponde all'esigenza di sperimentare

nuove esperienze di programmazione e di gestione dei fondi comunitari integrando interventi a scala territoriale circoscritta in grado di elevare le capacità di impatto delle risorse allocate.

Ciò inoltre non implica alcuna forma di aggiuntività delle risorse finanziarie, quanto piuttosto il ricorso a linee di intervento già previste a livello di singoli Assi prioritari che nella definizione dei PIT risultano solo integrate e concentrate su base territoriale.

La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000-2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, tenuto conto degli indirizzi previsti all'interno del QCS, attraverso: a) Progetti Integrati Territoriali e b) Progetti Integrati Settoriali,

### ***Progetti Integrati Territoriali***

I Progetti Integrati Territoriali riguardano tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e dei Beni Culturali per i quali la Regione intende attivare i Progetti Integrati Settoriali.

L'attivazione dei PIT scaturisce dalla necessità di intervenire in maniera specifica ed integrata su alcuni dei sistemi locali presenti all'interno della regione, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di riuscire a favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita (muovendo dalla valorizzazione di esperienze e di realtà già presenti, ma non ancora radicate sul territorio).

Nel primo triennio dovrebbe essere avviato il processo di attivazione, per conseguire nel periodo successivo il processo di realizzazione del modello di sviluppo intrapreso. L'obiettivo consiste nello sperimentare un nuovo approccio allo sviluppo regionale basato sulla logica della complementarità di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale. Tale sperimentazione si intende però muovere sollecitando una progettazione concertata dal basso che sappia proporre nuovi ed originali modelli e sistemi di sviluppo locale o il consolidamento di quelli esistenti.

L'obiettivo di sperimentare questo nuovo approccio va strettamente correlato alla questione del bene pubblico della sicurezza, di cui si devono sentire responsabili tutti i soggetti, primo tra tutti la Regione, che ha l'onere di tutelare questo bene in quanto imprescindibile condizione di crescita civile e di sviluppo economico. Tale approccio territoriale dovrà, pertanto, tener conto anche di un innalzamento degli standard di sicurezza tali da garantire nella singola area di intervento un obiettivo concreto di sicurezza, sia per favorire gli investimenti che per sostenere l'azione di risanamento e di rivitalizzazione della vita sociale della Puglia.

L'impegno sulla sicurezza dovrà vedere coinvolte amministrazioni centrali e Regione Puglia, quest'ultima in raccordo con le Istituzioni locali, nel sostenere il modulo coordinamentale sin qui adottato e finalizzato ad assicurare un contesto di assoluta sicurezza idoneo a garantire l'espletamento delle libertà civili ed economiche.

Il fabbisogno di sicurezza è per la Puglia un esplicito fattore di sviluppo, una risorsa di cui va riconosciuta la sussistenza nelle diverse parti del territorio, in quanto può contribuire come qualsiasi altro elemento nella combinazione dei fattori, ad elevare la comparazione dei benefici nel raffronto con i costi.

Date queste premesse la scelta degli ambiti territoriali di sperimentazione dei PIT riguarda le seguenti aree ed idee-forza:

<b>AREA TERRITORIALE</b>	<b>IDEA-FORZA</b>
1. Tavoliere	Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva

2. Nord barese	Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato
3. Area metropolitana di Bari	Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione
4. Area della Murgia	Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta
5. Valle d'Itria Comprendente comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto	Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area
6. Taranto	Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area
7. Brindisi	Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici del Corridoi internazionali n.8 e n.10
8. Area Ionico-Salentina Comprendente comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi	Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva
9. Territorio Salentino Leccese	Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere.

### ***Progetti Integrati Settoriali***

I PIS riguardano un complesso di azioni nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legati tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

All'interno del Complemento di Programmazione i PIS non si tradurranno in una articolazione che si affianca agli assi ed alle misure di competenza individuate nel P.O., bensì, come per i PIT, in una

modalità operativa di attuazione che si adotta affinché una serie di azioni – che fanno capo ad assi e misure diverse – siano esplicitamente collegati tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

### **3.3 Risorse per l'Assistenza tecnica**

Si descrivono di seguito le misure integrate di assistenza tecnica specificamente orientate all'attuazione del Programma.

Per quanto attiene al miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma si attueranno azioni mirate alla:

1. Costruzione della matrice delle interdipendenze settoriali della regione ed indagini campionarie da effettuare attraverso l'Osservatorio Banca-Impresa, al fine di supportare l'attività di valutazione intermedia del programma;
2. Ricognizione dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale strategica (VAS);
3. Analisi delle conoscenze di base per la verifica della Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità (VISPO);
4. Prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese (Osservatorio),
5. Analisi in progress dei profili formativi richiesti dal sistema imprenditoriale e analisi delle possibili opzioni della popolazione giovanile interessata, relative all'assolvimento dell'obbligo formativo;

Relativamente ad azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza si attueranno azioni mirate alla:

1. Assistenza al buon funzionamento dei lavori e rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati;

Inoltre si prevedono spese per:

1. Costituzione di una task-force che assicuri la necessaria assistenza tecnico-scientifica alle attività inerenti gli aspetti ambientali e di sostenibilità ambientale della programmazione e attuazione degli interventi, a sostegno della Autorità Ambientale Regionale;
2. Spese per il funzionamento dei Nuclei di valutazione per la selezione dei progetti.
3. Supporto operativo, in risorse umane esterne, all'Autorità di gestione, ai Settori destinatari di Misure, e ai Responsabili di misura;
4. Esperti esterni di alta competenza, per lo svolgimento dei compiti di coordinamento programmatico e di gestione finanziaria dell'Autorità di gestione .

Per l'ampliamento e il potenziamento del sistema di Monitoraggio si attueranno azioni mirate a:

1. Estensione del Sistema alle nuove strutture interessate alla gestione del programma;
2. Implementazione nell'ambito del MIR di una specifica sezione dedicata al rispetto della concessione dei contributi in materia di aiuti *de minimis*

Con riferimento all'attività di Valutazione si precisa che l'attività di valutazione intermedia del programma si articola, in analogia con quanto previsto nel precedente periodo di programmazione nelle tre fasi di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità, della valutazione di metà percorso, ed infine, della relazione finale e della valutazione ex post.

Per l'attività di Controllo (Reg. 2064/97) si prevedono:

1. Spese aggiuntive per attività di controllo di primo livello e di secondo livello, esercitata attraverso sopralluoghi (missioni) da parte di funzionari degli Assessorati regionali interessati.
2. Spese per assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento delle funzioni di controllo

Per l'attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità

1. Estensione, a livello regionale e intersettoriale, del Sistema unico di Informazione regionale (SIRIA), in prosecuzione della positiva esperienza attivata nel precedente periodo di programmazione, al fine di corrispondere agli obblighi in materia di informazione e pubblicità dei dati significativi e di pubblico interesse, nonché per l'interscambio di informazioni con gli altri sistemi informativi presenti all'interno della Regione e con le altre Amministrazioni Pubbliche.
2. Azioni di informazione, pubblicità e attività promozionali.

Si prevedono le seguenti azioni Formative

1. Azioni formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale, nonché degli organismi istituzionali interessati alla preparazione e gestione dei Progetti Integrati;
2. Sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture e del personale impegnati con funzioni diverse, nelle attività di programmazione coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del programma:
  - 1) potenziamento di azioni di formazione "di sistema"
  - 2) azioni mirate all'approfondimento delle tematiche orizzontali dell'ambiente, delle pari opportunità, della concorrenza, della "finanza di progetto"

azioni di incentivazione del personale impegnato nell'attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza, e controllo del programma per il conseguimento di obiettivi specifici ed anche attraverso progetti mirati al raggiungimento di standard di qualità e al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia.